GERONIA ROBERTO Agosto 2021 - N. 34 **GIGIO GLORIA** LISI ANDREA **ALBANI** GIACOMO **FABBRI** PORTA GALLIANA Oltre ai segnali di fumo

I-PACE 100% ELETTRICA

JAGUAR HA UNA NUOVA ENERGIA.



Un'energia che ha dato vita a Jaguar I-PACE, il primo SUV Jaguar 100% elettrico. 470 km di autonomia, design rivoluzionario, 400 CV e zero emissioni. Siediti al volante di Jaguar I-PACE e ascolta, nel silenzio più assoluto, il suono che solo le performance Jaguar possono offrire.

Scopri subito Jaguar I-PACE con trazione integrale, tua da € 550 al mese con Jump+.*

Ti aspettiamo in Concessionaria per un appuntamento individuale e sicuro, anche virtuale.

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740 concierge.vernocchirn@jaguardealers.it Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520 concierge.vernocchipu@jaguardealers.it

www.vernocchi.com

'Esempio di Leasing JUMP+ su Jaguar I-PACE SE EV400. Valore di fornitura: € 90.610.00 (IVA inclusa, esc. IPT); Anticipo: € 23.620.00 più spese di istruttoria € 427,00 e Bollo contrattuale € 16,00. Durata: 48 mesi, 47 canoni mensili da € 550,00 (escluse spese di incasso). Valore Futuro Garantito pari al Valore di riscatto: € 41,140,10: TAN lisso 0,00%; TAEG 0,31%. Spese incasso € 4,27/ canone, spese invio estratto conto € 3,22/anno. Importo totale del credito: € 66,990,00: Importo totale dovuto: € 67,203,67. Percorrenza: 60,000 km, costo supero chilometrico: € 0,25. Bonus di € 3,000 in caso di sostituzione di I-PACE con nuovo finanziamento. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA. Offerta della Banca soggetta ad approvazione valida fino al 31/03/2021. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale e assicurativa presso le Concessionarie Jaguar. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato.









SOMMARIO

8 Noi c'eravamo

12 Il libro del mese

14 Roberto Gigio

18 Gloria Lisi

24 Andrea Albani

26 Giacomo Fabbri

28 L'oro di Giovanni

30 Riccardo Zangelmi

32 Porta Galliana

36 Stefano Tonti

38 Museo della Regina

42 Tav-ball

44 Cecilia Fazioli

46 Cristiana Giani

50 Rimini la spiaggia ed il circo

52 Imprenditori Oggi

56 Fellinia

58 EatMei

62 Giorgio Zanniniello

64 Stefano Pagliarani

68 Daniele Cassioli

74 Le Perle di Daniela Effe

78 Le ricette di Nonna Sissi



Ritratti di Ennio Zangheri

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi Cristina Barnard Marialuisa Lu Bertolini

Giorgio Brici

Clara Capacci

Davide Collini

Daniela Farina

Georgia Galanti

Nicoletta Mainardi

Lorenzo Muccioli

Daniela Muratori

Elio Pari

Vittorio Pietracci

Eusebio Pietrogiovanna

Roberta Sapio

Ennio Zangheri

Tommy Flores PH

Beatrice Imperato PH

Giorgio Salvatori PH

Lucrezia Doti Pilato PH

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita







ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINEEDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

**red. 333 99 68 3

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81 47921 Rimini tel. 333 99 68 310 Direttore Responsabile Vittorio Pietracci redazione@geronimo.news

Progetto grafico Ennio Zangheri zangheriennio@gmail.com

Stampa: Modulitalia s.r.l. Saludecio (Rimini) Direzione Commerciale geronimo.redazione@gmail.com

www.geronimo.news

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com





f











NICE TO MEET YOU

Tra i fuochi artificiali della Notte Rosa e gli obblighi del Green Pass scattati secondo quanto annunciato l'estate della Riviera arriva al suo punto cruciale. Noi, come sempre, siamo qui a farvi compagnia: brandine o asciugamani non cambia, l'importante è che siate al sole a godervi il clima africano di questi giorni e abbiate la possibilità di sfogliare il 34esimo numero del nostro Geronimo Magazine.

La copertina ha il volto, tratteggiato come sempre alla perfezione dal Maestro Zangheri, di Roberto Gigio, presidente di Coldwell Banker Italy. Tra i più noti ed antichi franchising immobiliari al mondo, l'azienda ha inaugurato lo scorso giugno la nuova filiale di Rimini e trasferito quella di Riccione rimodellandola nel solco creativo del nuovo format.

L'offerta di lettura è, come sempre, molto vasta. Chi ha già in mano il nuovo numero troverà un assortimento di proposte e di personaggi talmente diversificato che niente e nulla potrà annoiare.

Noi non andiamo in ferie e neanche in vacanza. Restiamo solidi al nostro posto perché, chiuso il numero di oggi, ci gettiamo a capofitto su quello di settembre per la ripartenza di una stagione che con tante incognite ma anche con tante speranze avrà come traguardo la fine dell'anno.

Nel ringraziare la pattuglia dei "soliti" indiani disposti a tutti in specie a garantire la solidità dell'accampamento che oggi aggiunge la 34esima tenda in una pianura vasta e pronta a garantirne tante altre, anche stavolta ci piace ricordare chi Geronimo lo sfogliava sempre volentieri e oggi non può farlo più.

Nei giorni scorsi abbiamo perso un amico che a 59 anni si è dovuto arrendere ad un male che da tempo lo insidiava e che non poteva essere curato. Il sottoscritto lo conosceva e gli voleva bene. Perché Federico Vanni era una di quelle persone che si spendeva per gli altri, aiutandoli, dando loro tutta l'amicizia possibile nella limpidezza e nella sincerità che lo hanno sempre contraddistinto. A lui dedichiamo questo numero, sicuri che lo avrebbe letto come faceva con tutti quelli che mi chiedeva quando non riusciva a trovarlo in giro. Un amico vero che non sarà mai dimenticato.

Buona lettura.

Il direttore













NOI C'ERAVAMO















Con il patrocinio:

SEGRETERIA DI STATO

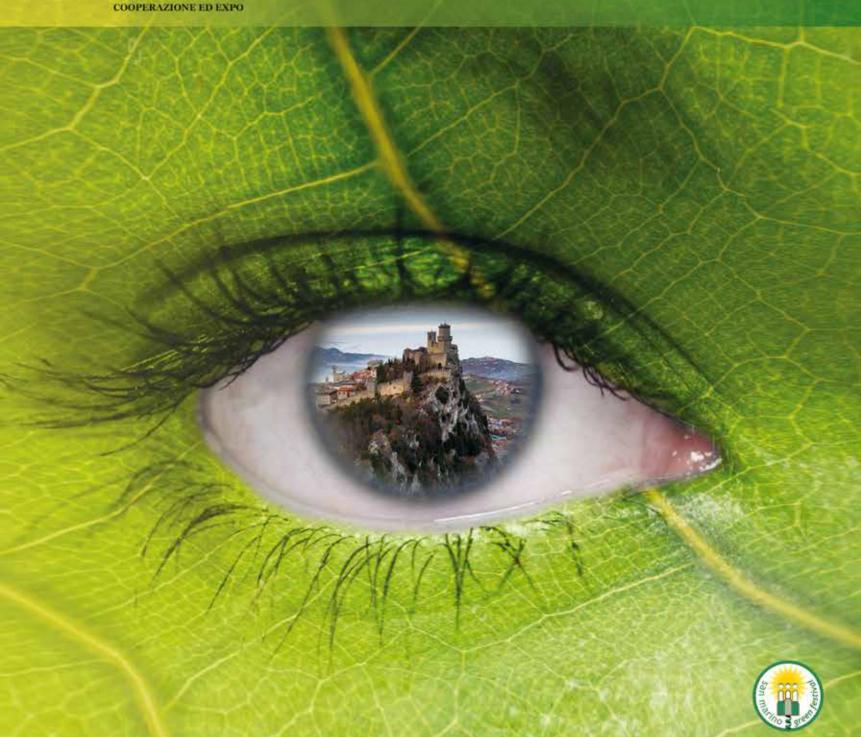
PER IL TERRITORIO, L'AMBIENTE, L'AGRICOLTURA, LA PROTEZIONE CIVILE E I RAPPORTI CON L'A.A.S.L.P.

PER L'INDUSTRIA, L'ARTIGIANATO E IL COMMERCIO, LA RICERCA TECNOLOGICA, LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

PER L'ISTRUZIONE E LA CULTURA, L'UNIVERSITÀ E LA RICERCA SCIENTIFICA, LE POLITICHE GIOVANILI

PER IL TURISMO, POSTE,

san marino green festival



Vedere l'erba dalla parte delle radici

2 3 · 2 4 OT TOBRE 2021

NOI C'ERAVAMO













Chiringuito e isole di gusto.

Aperto tutti i giorni d'estate, dall'alba alle stelle.

Bagno 34 La Dolce Vita Lungomare Murri 6, 47921 Rimini RN latollo_



+39 328 827 7375

info@latollo.com

latollo.com

IL LIBRO DEL MESE DI FABIO ORRICO

Carlos Sampayo & José Muñoz L'età dell'innocenza / L'età del disincanto (Oblomov edizioni, 2020)

Forse la cosa migliore è partire dal nome: Alack Sinner.

Alack è termine arcaico rintracciato niente meno che in Shakespeare. Non è un sostantivo né un aggettivo ma un'esclamazione e suona più o meno come "Ahimè!". Il cognome, Sinner, è molto semplicemente la traduzione inglese di "peccatore". Quindi: "Ahimè, peccatore!".

Non ci sono andati leggeri lo sceneggiatore Carlos Sampayo e il disegnatore José Muñoz, argentini in fuga dalla dittatura, quando hanno creato il loro personaggio più fortunato, Alack Sinner appunto, creatura seriale che guarda alla tradizione hard boiled dei Marlowe e degli Archer. Come i suoi fratelli maggiori, anche

Sinner è un uomo ferito dalla vita e ciononostante dalla moralità ferrea, impossibilitato a chiudere gli occhi di fronte alle ingiustizie ma pieno di *pietas* per le umane debolezze. Un uomo umile e giusto, fatalmente destinato alla solitudine, in frizione eterna con la società statunitense degli anni '70, quella in cui i suoi autori hanno deciso di farlo muovere. É fin troppo ovvio che Sampavo e Muñoz, coppia tra le più grandi del mondo del fumetto di allora e di sempre, raccontano l'America per raccontare tutto il resto. Scrivono le prime avventure di Alack in un decennio cruciale dal punto di vista politico come da quello artistico (anche fuori dal fumetto, si pensi solo al rifiorire del cinema tedesco come di quello americano).

La loro prima storia è Il caso Webster e compare sulle pagine di Alter Linus, nel gennaio del 1975, una vita fa, nell'epoca delle grandi riviste antologiche che, in Italia, raggrumavano il miglior fumetto europeo e mondiale. Se Il caso Webster, nelle sue 23 stringatissime tavole, ha una struttura che possiamo sbrigativamente definire classica, con la seconda storia Il caso Fillmore, la musica cambia e Sampayo e Muñoz scoprono le carte. In particolare il talento formidabile del disegnatore argentino prende il volo e dà vita a quella serie di innovazioni che non poco peso avranno su tanto fumetto a venire. Figlio spirituale di Pratt e Breccia, Muñoz si allontana con forza da qualunque pretesa realistica. Le sue figure assumono pose grottesche, dall'espressionismo caricato e in particolare il contesto urbano viene riprodotto come fosse un inferno in terra, con un'idea della composizione astratta e delirante, quasi arcimboldesca. La stessa fisionomia del protagonista testimonia il progetto estetico di Muñoz: vagamente ispirato a Steve McQueen, il volto di Alack si fa, nel corso degli anni e con l'accumularsi delle esperienze, sempre più informe e sofferente, fino a campeggiare nelle vignette come una maschera di dolorosa consapevolezza. Le idee narrative di Sampayo assecondano e anticipano questa tendenza. Il caso Fillmore si apre con la rappresentazione antiretorica della quotidianità di Sinner. Tanto per dire, lo vediamo orinare, caso più unico che raro per un eroe dei fumetti, almeno all'epoca. Nelle scene ambientate in strada, ecco che New York diventa una vera e propria giungla urbana in cui anche solo la postura dei personaggi ci riconduce a una visione darwinista della realtà. Spesso Alack viene abbandonato per lasciare il posto a un semplice passante che improvvisamente conquista il



primo piano con i suoi pensieri, le sue ansie, la sua piccola, trascurabile vita, chiamata dal genio dei due fumettisti a cortocircuitare con la loro trama. Per certi versi è una premonizione dei pensieri della gente comune ascoltati dagli angeli wendersiani ne Il cielo sopra Berlino e ci restituisce la polifonia di una metropoli astratta e dolente. Le scene d'azione, gli inseguimenti, le sparatorie, vengono mostrate al lettore senza la riproduzione grafica dei rumori. L'effetto ha un che di metafisico e richiama alla mente la medesima soluzione adottata dal maestro Chester Gould (e d'altra parte Dick Tracy compare anche in un cameo, in mezzo alla folla pullulante, nell'episodio Scintille, scintille), a dimostrare quanto i due argentini, per quanto rivolu-

zionari e dinamitardi, siano consci di muoversi nel solco di una tradizione ben precisa.

A differenza di altri eroi di carta, Sinner invecchia e con lui il mondo. Dai primi intrecci polizieschi fino a *Il caso U.S.A.*, dove il noir cede il passo alla spy story e alle malefatte dell'amministrazione di Bush jr. Le sceneggiature di Sampayo si sono sempre focalizzate su temi di attualità: il Vietnam, le black panthers, la rivoluzione sandinista, il razzismo endemico verso le minoranze. In questo senso il grande modello dei due autori argentini è Balzac e la sua comedie humaine, un organismo narrativo abitato da personaggi che entrano ed escono di scena continuamente, di volta in volta assumendo ruolo da protagonista o da comparsa e questa sorte vale anche per Alack, non per forza di cosa l'elemento dirimente di ogni intreccio. Nel bellissimo Città oscura Alack incontra Enfer, una ragazza di colore, probabilmente l'amore della sua vita. Episodio straordinario nel quale il nostro eroe, nauseato, abbandona la professione di detective e si mette a fare il tassista. La storia termina la notte di capodanno. Nell'ultima tavola, capolavoro di sintesi, Enfer lascia Alack perché, dice, non sopporta la sua tristezza. Quattro vignette: nelle prima Alack e Enfer parlano seduti al tavolo di un locale, poi il dettaglio dell'occhio di Alack mentre parte il countdown che annuncia l'inizio del nuovo anno. Le ultime due orizzontali: in una il volto di Enfer (alle sue spalle l'esplosione di gioia degli avventori allo scoccare della mezzanotte), in quella sotto Alack, solo, in mezzo alla strada mentre lei si allontana, al margine sinistro dell'inquadratura un barbone rintanato sotto i giornali che gli fanno da coperta. Un uso del bianco e nero fatto di contrasti violentissimi. Il bianco realmente bianco, freddissimo, il nero abissale e oscuro. Se anche avesse disegnato solo questa tavola, Muñoz sarebbe comunque il genio che è.

Enfer, naturalmente, tornerà. Con un bambina: Cheryl, la figlia di Alack, in futuro al centro delle avventure del padre, giovane donna che a sua volta avrà un figlio.

La vita editoriale di Alack Sinner si chiude nel 2006 in tempo per assistere al crollo delle torri gemelle e subirne i contraccolpi. Se prendiamo per buona la linea cronologica stabilita per lui da Muñoz e Sampayo, adesso il nostro Alack è decisamente anziano. Probabilmente questi sono gli ultimi anni che gli restano da vivere. Il punto è che, conoscendolo, non li vivrà serenamente.

LIBERATI DALLA DEPRESSIONE BRAINANDCARE BY GIA.MIAMI Prof. Bonci ANSIA DIPENDENZE....

- Depressione
- Ansia
- Insonnia secondaria
- Dipendenze da sostanze
- Dipendenze comportamentali

- Disturbi ossessivo-compulsivi
- Malattia di Parkinson
- Dolore cronico
- Performance mentale
- Recupero post Covid19

Psicologia - Psichiatria - Neurologia

MIAMI (USA)

MILANO
RIMINI

VISITA
GRATUITA

WWW.BRAINANDCARE.COM

Dopo Miami e Milano, atterra a Rimini il gruppo BRAIN & CARE, centri di eccellenza privati specializzati nel trattamento del benessere mentale. Attraverso l'innovativa tecnologia (TMS) e le nuove logiche terapeutiche sappiamo accompagnare le persone a raggiungere il loro benessere e la loro dignità. Alla guida c'è il Prof. Antonello Bonci uno dei massimi scienziati mondiali per la risoluzione dei problemi legati al benessere mentale. Oggi si può affermare che BRAIN & CARE rappresenti la nuova frontiera per curare un ampio spettro di patologie psichiatriche e neurologiche.

Rimini - C.so D'Augusto, 213 - Tel. 0541 1795777

INCONTRI di Roberta Sapio

ROBERTO GIGIO

nei momenti difficili, la qualità fa la differenza



Roberto Gigio, 53 anni, Presidente e co-fondatore di **Coldwell Banker Italy** dal 2009 si racconta al nostro Magazine.

L'appuntamento per l'intervista è nella splendida sede di Riccione di Via Virgilio 4, da pochi giorni riaperta completamente rinnovata, insieme alla nuovissima sede "gemella" di Rimini di C.so D'Augusto 197 con una inaugurazione di due giorni dedicata ai media nazionali che ha previsto, tra gli altri eventi, un cocktail nel foyer del Cinema Fulgor. Un brindisi alla bellezza con tutti i crismi!

Negli uffici si respira aria di bello, di nuovo, di futuro. Ci si sente a proprio agio come in un bel salotto, senza barriere psicologiche o reali poste di fronte ai clienti. I colori sono raffinati e rilassanti, l'arredamento è elegante e pregiato e frutto della maestria degli artigiani della Brianza, griffati Bertone Design.

Coldwell Banker Real Estate LLC è un network immobiliare internazionale fondato nel 1906 a San Francisco che conta, ad oggi, circa 3.100 uffici e 94.000 agenti in 43 paesi e territori. In Italia sono attualmente aperte 85 agenzia circa, di cui Rimini e Riccione le ultime nate

che incarnano un nuovo concept di agenzia che presenta spazi multifunzionali e aperti alla città.

Roberto Gigio, nato in Germania da emigranti italiani, ha trascorso gran parte dell'infanzia nel piccolo centro di Tarquinia, una cittadina di straordinaria importanza archeologica per gli insediamenti degli Etruschi.

Un'infanzia felice e piena di amore familiare e di relazioni positive tipica dei piccoli centri italiani. Ce ne vuoi parlare?

"Sono stato in Germania fino ai 5 anni poi siamo tornati a Tarquinia, il nostro paese d'origine. Ho ancora legami forti, una delle mie tre sorelle vive lì e vado fiero del fatto che i tedeschi si ricordano ancora di mio padre dopo più di 40 anni anche per il suo impegno nelle Missioni cattoliche e di aiuto agli italiani. Sono stato il piccolo di casa, unico maschio e sono cresciuto con molto amore. Ho avuto la fortuna di avere una famiglia che mi ha insegnato i diritti e i doveri. Valori sani, il sano concetto di meritarsi le cose che forse oggi non usa più".

Geometra, appena diplomato, entra in uno studio tecnico ma, contemporaneamente, si occupa di vendita di immobili. Appassionato da subito all'aspetto commerciale, il contatto con il pubblico, aiutare le persone a scegliere la casa giusta. Ad un certo punto opta per il settore commerciale tout court e decide di svolgere il praticantato per l'iscrizione al ruolo professionale in un'agenzia immobiliare.

"Ho cominciato a fare affitti estivi a Tarquinia. Crescere in provincia dà un valore aggiunto ai rapporti umani, mentre è più difficile nelle grandi città. Nel nostro piccolo centro ci conoscevamo tutti sin da piccoli, una vita di condivisione che si basa su valori che nella vita adulta fanno la differenza. Penso che sia stata la mia fortuna".

Dopo i primi anni di lavoro, ecco emergere la curiosità, la voglia di novità che caratterizza tipicamente ogni imprenditore di successo. Quali erano i tuoi obiettivi professionali da giovane adulto?

"Sono stato sempre molto curioso di conoscere le dinamiche delle grandi realtà e così mi sono rivolto ad azienda che all'epoca era leader a livello nazionale, quando c'era ancora il Cavalier Giovanni Gabetti. Ho avuto la fortuna di stare accanto a persone che mi hanno insegnato molto. In Gabetti, sempre come imprenditore, ho ritrovato tutti i valori che hanno sempre contraddistinto il mio modo di operare: trasparenza, onestà, la centralità del cliente, la qualità del lavoro.

E' stata una fase di significativa crescita a livello professionale. Ho aperto uffici in tutta Italia, ho ricoperto ruoli significativi. Poi ad un certo punto, come spesso accade, arriva il momento in cui si cambia. Io non mi sentivo ormai rappresentato dalla visione del nuovo management che si era formato nel frattempo e così ho deciso di porre fine all'esperienza professionale con Gabetti. Il mercato immobiliare stava cambiando, c'era l'esigenza di dare ai nostri clienti un servizio più internazionale, un approccio più professionale, una tecnologica di supporto agli agenti superiore e così scelsi, tra le aziende più importanti a livello mondiale, Coldwell Banker.

Correva l'anno 2009, il mercato viveva una crisi importante ed io presi il telefono, chiamai in America la Caldwell Banker e dissi che volevo acquistare il master per l'Italia ove il marchio era praticamente semisconosciuto. Mi sono recato negli USA per incontrare l'allora Presidente della CB Jim Gillespie. Nel dialogo con lui ho ritrovato i valori nei quali mi riconosco da sempre, l'importanza delle persone oltreché i numeri, l'onestà, il saper dire di no per diventare con il tempo un punto di riferimento nel nostro settore per i clienti che si rivolgono al nostro brand". Con gli anni la Coldwell banker italiana è cresciuta costantemente fino ad arrivare all'Annus horribilis del 2020.



"Così come nel 2009, anno nero del mercato immobiliare, quando abbiamo cominciato la nostra avventura, anche quest'anno abbiamo avuto il coraggio di rilanciare il mercato, investire in nuove aperture, nuove sedi, cambiare il concept delle agenzie e fare investimenti perché pensiamo che sia proprio il momento di fare la differenza."

Che cosa pensi del concetto di casa in Italia

"Da sempre la casa rappresenta per gli Italiani il bene più importante. Noi siamo cresciuti con il mantra "trova lavoro e comprati una casa". In affitto, per carità, la casa la devi avere. La casa deve essere tua, non ti caccia nessuno. All'estero questo è un concetto molto meno sentito, ma da noi ce lo inculcano fin da piccoli. Appena diplomato geometra, con i primi risparmi del lavoro, insieme alla mia fidanzata di allora, ci siamo comprati un appartamentino carino a Tarquinia. Sia i miei genitori che i suoi erano assolutamente convinti che fosse la priorità".

Il 75-78% di italiani è proprietario di almeno un immobile. Cosa è successo con la pandemia? E' cambiata la percezione dell'abitare?

"Con la pandemia l'argomento della casa è diventato ancora più importante, perché la casa è il rifugio per eccellenza, il punto di riferimento qualsiasi cosa succeda. La pandemia ci ha fatto riscoprire la necessità di vivere meglio la casa rispetto a prima. "Tanto ci vado solo per dormire" era il mantra degli anni '10, soprattutto nelle grandi metropoli. Dunque 60 metri o 70 metri quadri sembrava non fare una gran differenza. Essere costretti dal lockdown a stare dentro casa per 2/3 mesi senza uscire, invece, ha fatto emergere l'importanza di avere dello spazio in più, una stanza aggiuntiva per poter lavorare in modalità smart working, un balcone, un giardino per staccare un po' dalla forzata convivenza in famiglia. Appena finita la pandemia, abbiamo aperto le agenzie con l'ansia di sapere cosa sarebbe successo. Con un certo stupore abbiamo cominciato a ricevere molte richieste di cambiare la casa, con una chiara necessità di migliorare il benessere di vita all'interno della propria casa. Nel frattempo i tassi di interesse per i mutui sono scesi ai minimi storici e contemporaneamente tenere i soldi in banca non viene percepito come vantaggioso.

In una famiglia ove entrambi percepiscono uno stipendio statale o comunque garantito, paradossalmente, il periodo della pandemia ha aumentato le disponibilità economiche dovute alle minori spese nelle fasi di lockdown. Molte famiglie italiane hanno sentito la necessità di occuparsi di più della loro abitazione, da un punto di vista anche qualitativo. Si è ampiamente diffuso il cosiddetto wellness immobiliare cioè l'attenzione, ad esempio, alla qualità dell'abitare dal punto di vista dell'inquinamento acustico e della coibentazione degli spazi, della luce e dei materiali utilizzati. Molte famiglie hanno deciso di cambiare l'arredamento, come testimoniano i nostri mobilieri italiani che rappresentano una eccellenza worldwide.

Oggi tutto è cambiato, sono sorti nuovi bisogni prima neanche immaginabili. Anche la ricerca della casa si basa su priorità diverse. Oltre ad uno spazio in più che ha fatto passare in secondo piano gli ambitissimi monolocali, persino in città come Milano, a favore di bilo o addirittura trilocali, c'è una certa tendenza, già anticipata negli States, a privilegiare una vita lontana dalla città pur dotata di tutti i servizi.

Anche la scelta del condominio risponde oggi a logiche completamente diverse. Chi si sarebbe immaginato che ci fosse grande richiesta di un'area fredda nei palazzi per poter conservare la spesa fatta on line? Oppure che sorgesse l'esigenza di una sala riunioni condominiale per poter fare incontri con colleghi o clienti durante una fase ancora ampiamente caratterizzata dallo smart working? Ritorna prepotentemente in voga anche la figura sempreverde del portiere che si occupa di gestire queste nuove funzioni condominiali.

In questo scenario così modificato, come si può fare la differenza?

"Siamo la più longeva realtà immobiliare al mondo con più di un secolo continuativo di attività. Il nostro obiettivo è quello di guidare le persone sulla strada che porta alla casa perfetta per ognuno. La stella polare che spicca in alto a destra nel nostro marchio è il simbolo di quella guida sempre presente, sempre luminosa. A questo valore enorme vorremmo aggiungere l'innata attitudine italiana alla bellezza. Bellezza e qualità dei prodotti affinchè il made in Italy che suscita tanta ammirazione all'estero possa risplendere sempre di più e possa insegnare anche a noi italiani, paradossalmente, ad esserne pienamente fieri e consapevoli".







20-25 AGOSTO 2021 FIERA DI RIMINI



WWW.MEETINGRIMINI.ORG









1 VIVILO CON NOI: SCARICA L'APP MEETING RIMINI

MAIN PARTNER













OFFICIAL PARTNER

















La "rivoluzione gentile di Rimini" e la "sorellanza":



GLORIA LISI

dieci anni dopo

L'effetto è stato dirompente. Se dovessimo paragonarlo ad un fenomeno atmosferico non ci starebbe male ciclone e se invece scegliessimo lo sport, che pure a lei piace tanto, potremmo utilizzare "colpo di mercato". Chi avrebbe mai pensato, fino a pochi giorni fa, che sarebbe successo?

"Neanche io. Perché non avevo mai avuto problemi con i miei colleghi di Giunta. Poi però ci sono delle cose che ti portano a pensare, che riguardano direttamente l'area di una coalizione, le scelte, le indecisioni, le forzature. Mi sono presa il mio tempo, come sono abituata a fare, e ho deciso che doveva andare in questo modo".

Gloria Lisi oggi è l'immagine della serenità, della certezza e della convinzione. E' sempre stata una donna solare, non ha l'interesse della politica che la spinge e ha un grandissimo pregio: ti guarda negli occhi mentre parla, non li abbassa mai, non ha mai un'esitazione. E' la donna più chiacchierata della politica riminese in questo periodo pre elettorale: ha lasciato la compagnia di Palazzo Garampi, si è candidata in solitaria annunciando la rottura e la nuova vita fra gli aliti impetuosi di vento e il dondolare di una barca sul mare della sua Rimini e ora viaggia alla ricerca della dimensione più adatta alla bisogna. Ha intrapreso un percorso che la sta portando a trovare delle condivisioni importanti e non ci ruota tanto intorno. "Ad ognuno di noi nella vita capitano i momenti delle decisioni significative, il problema è capire quale e come possa essere quella giusta. Io mi sono presa una decina di giorni per riflettere. Era il 28 giugno, sera".

Ci dica qualcosa di più... Non è che ha scelto una t-shirt o un paio di scarpe... Ha scelto di mollare coloro che per 10 anni le sono stati al fianco condividendo il percorso...

"Sono andata in montagna. Io ci vado spesso, ho bisogno di ritrovarmi. Ho camminato, riflettuto e pregato molto. E alla fine sono arrivata alla decisione che poi ho annunciato pubblicamente".

Da allora ad oggi è cambiato qualcosa?

"Sì. Da quel momento ad oggi la mia scelta mi sembra ancora più giusta. Se non lo fosse stata avrei avvertito tutti i sintomi avversi: quando uno ritiene di aver sbagliato sta male, non dorme la notte, è ansioso. Io no. Anzi, nel momento in cui ho scelto mi sono sentita sempre meglio, più forte, sicura. E' stata la prima volta che non ho cercato altri. Penso che si è liberi sino a che si pensa con la propria testa anche se si è gli unici a pensarla in questo modo. Ho imparato molte cose da questa esperienza: chi ti è davvero amico ti vota per stima pur

non condividendo la tua scelta politica, ma soprattutto che esistono delle persone che ti sostengono non per vincolo di appartenenza a un partito bensì per un senso di appartenenza a un codice etico di valori condivisi. E così ho deciso. La scelta giusta era quella di presentare la mia candidatura, conscia di quello che sarebbe successo".

Ne avrà parlato in famiglia...

"Quando mi è stato offerto di fare la vicesindaca il primo ad essere contrario è stato mio marito. Oggi, alla luce di quello che ho deciso, il più forte sostenitore della strada che ho intrapreso è mio marito".

Eppure ci sarà stato qualcosa che ha deviato il suo percorso così all'improvviso...

"Se intende un dispetto, un torto, una situazione avversa assolutamente no. Tutto quello che nell'esecutivo abbiamo approvato è stato frutto di un'intenzione comune. Non ho crucci verso alcuno. E non creda che sia stato semplice rinunciare a ciò che avevo: una famiglia, un mutuo, mi facevano comodo i 2800 euro di stipendio mica mi vergogno a dirlo... anche se non ho mai lavorato in questi dieci anni nell'ottica del compenso economico. Chi mi conosce, sa. Ma non è stato semplice. Glielo assicuro".

Le crediamo, Gloria. Ma ci spieghi meglio chi l'accompagnerà in questa avventura. Abbiamo letto di un accordo con il MoVimento 5 Stelle...

"Ho trovato da subito grande sostegno alla decisione di candidarmi, soprattutto fra tutti coloro con cui ho avuto modo di collaborare ed interagire in qualità di assessore e vicesindaca. Con il MoVimento 5 Stelle c'è sempre stato un reciproco e personale apprezzamento. Abbiamo parlato, abbiamo verificato che ci sono delle strade che ci uniscono e allora abbiamo pensato di costruire qualcosa insieme".

Da dove riparte Gloria Lisi?

"Penso che la scelta giusta sia quella di ricostruire un centro, come cuore della società riminese, dove riaffermare il valore della persona, ricostruire il patto tra le generazioni, perseguire la qualità della vita attraverso un miglioramento del sistema scolastico puntato sulla capacitazione delle persone che permetta a più donne di lavorare e agli anziani di sentirsi ancora parte di una comunità. Ho individuato tre priorità: benessere, sanità e sport. Senza dimenticare le basi del sociale che ho sviluppato prima in Caritas e poi in Amministrazione comunale. Le persone al centro, garanzie alle imprese. Rimini ha bisogno di una rivoluzione gentile".



Dieci anni di Comune. Di cosa va più orgogliosa e cosa invece la rammarica?

"Il cambiare totalmente l'approccio sul welfare. Non è stato semplice, un lavoro che ha coinvolto tutti gli apparati interni ed esterni a Palazzo Garampi. Il secondo motivo d'orgoglio è la scuola del Villaggio I Maggio costruita in meno di 6 mesi".

E i dolori?

"Vedere che ancora oggi a Rimini esistono famiglie che abitano in un parcheggio strapieno di abusi e regno di degrado, penso a quei bambini. E' vergognoso per tutta la città. Non è che non è andato a buon fine il mio progetto sulle microaree condiviso peraltro da tutta la Giunta, c'è stata invece mancanza di coraggio nel voler risolvere quella che era e resta un'emergenza. I consiglieri non hanno voluto che io portassi in Aula quello che ho spiegato e difeso più volte nelle pubbliche assemblee in cui me ne hanno dette di tutti i colori".

Forse perché pensavano che lei fosse una dei tanti politici che ragionano solo da politici...

"Forse, ma io non sono così. Non ho tessere e non ho nessuno a cui devo rispondere. Sono cattolica, difendo e lavoro per il mondo delle donne e per gli obiettivi che le spiegavo. Penso di poterlo fare nel ruolo di sindaca e di continuare così quello che sono stata costretta a lasciare. Ripeto, ho lavorato benissimo con i miei colleghi di Giunta in questi 10 anni, voglio che sia chiaro. Sono orgogliosa di aver fatto parte di un lavoro importante per il cambiamento della città, l'autonomia con la quale mi sono mossa è stata assoluta ma, arrivati al punto del non ritorno, ho ritenuto fosse giunta l'ora di cambiare passo".

Ci ha parlato del più e del meno della sua vita amministrativa e non della sua vita personale...

"Affrontare l'emergenza sanitaria è stato senza alcun dubbio il momento più duro di questi dieci anni. Ci sono passata, il concetto di famiglia noi lo applichiamo alla lettera, viviamo tutti insieme in nuclei familiari separati ma vicini: noi, i genitori, i fratelli. Ho vissuto le difficoltà, le crisi, la stanchezza, la paura ma non le ho mai portate nel lavoro. L'altra faccia della medaglia resta proprio la famiglia. E'la forza che mi spinge, senza non sarei quella che sono".

Dicono tutti che la Lisi prenderà i voti dai cattolici e dalle donne...

"Lo spero. Ma non solo. Mi piacerebbe che la sorellanza (sorride, ndr) facesse superare quello stereotipo che vuole le donne non votare mai altre donne".

Obiettivo?

"Se sono qui è perché credo che sia giusto tentare. Intanto penso al ballottaggio come punto di partenza, poi vedremo quello che succederà. Come le ho detto non sono una politica, ma grazie anche all'aiuto di chi mi affianca in questa campagna elettorale comprendo che la politica abbia dinamiche imprevedibili. E che tutto, se hai un po' di coraggio, di coerenza e di credibilità può succedere".

Non manca dunque il coraggio a Gloria Lisi. La macchina organizzativa che ha predisposto ed organizzato è in funzione. Base operativa la sede elettorale che si trova sul viale Cesare Battisti a fianco del ristorante L'Artrov. Le sue donne ed i suoi uomini lavorano a testa bassa assicurandole sostegno e serenità. Perché è questo che contraddistingue Gloria, la sua serenità. Non è una veterana della politica, ma è una donna serena che ha le sue convinzioni e l'esperienza maturata negli anni. Che sa come funziona la macchina amministrativa e conosce la città. Che sa quali sono le gioie e quali i dolori. E non ha paura. La montagna è il suo "buen retiro", quando può percorre chilometri e chilometri respirando l'aria giusta e facendo di quell'ossigeno linfa vitale. Andrà come andrà, ma lei ha già vinto.



RISPLENDI NEL TEMPIO DELLA BELLEZZA

Da Ligè Holistic Concept scopri l'essenza della tua divinità con nuove proposte di benessere.







"Ho iniziato il 2021 in bellezza: sono stata da Ligè Holistic Concept!

Un team affiatato di hairstylist in un Salone luminoso, mi ha accolto come fossi arrivata in un vero Tempio; il Tempio del Benessere e della Bellezza.

Contattando la reception mi è stato spiegato che avrei trovato dei percorsi in formato "box", studiati accuratamente per rendere i capelli perfettamente sani...che prendono nome dagli dei greci!

Subito, appena arrivata, mi sono sentita come una dea nel suo Tempio personale. La consulenza per comprendere tutte le mie esigenze, il rituale prima di iniziare la mia esperienza, le coccole da parte dello staff.

Che momento!

Prenotare da Ligè è stato il mio primo regalo dell'anno e ora anche solo a parlarne non vedo l'ora di tornare!

La tua Box può chiamarsi Atena, Selene, Calliope, solo leggendo il menù dei servizi puoi immaginare l'Olimpo!

Mi sono dedicata tempo per pensare a quali sono i momenti che mi arricchiscono. Il nostro corpo è come un Tempio: va custodito e alimentato come un luogo sacro. Ciò grazie anche ad Aveda e ai suoi prodotti di origine naturale, di cui gli hairstylist di Ligè mi hanno raccontato perché lo hanno scelto come nostro alleato, con una grande novità 2021: ora è certificato 100% Vegan.

Valorizzarci, volerci bene e capire cosa ci fa stare bene ci porta a compiere scelte che permettono di arrivare alla versione migliore di noi stessi.

Questo è ciò che mi hanno insegnato da Ligè, focalizzarmi sulla ricerca della mia armonia interiore: la bellezza dei capelli va di pari passo con la propria cura ed è solo così che si riuscirà ad avere una chioma morbida, fluente e nutrita.

Ligè ha puntato sull'evoluzione: arricchisce il Pianeta diffondendo Benessere e Bellezza e fa in modo che la tua esperienza in Salone sia focalizzata sulla ricerca dell'armonia interiore.

Da ora so che posso sempre contare sulle coccole dello staff di Ligè Holistic Concept, all'interno della Galleria Gorza.

Tutti devono vivere questa meravigliosa esperienza alla scoperta di se stessi e di quello che si prova quando la Natura, insieme ad uno staff eccezionale, ti mostra tutta la sua forza attraverso lo splendore dei capelli!"

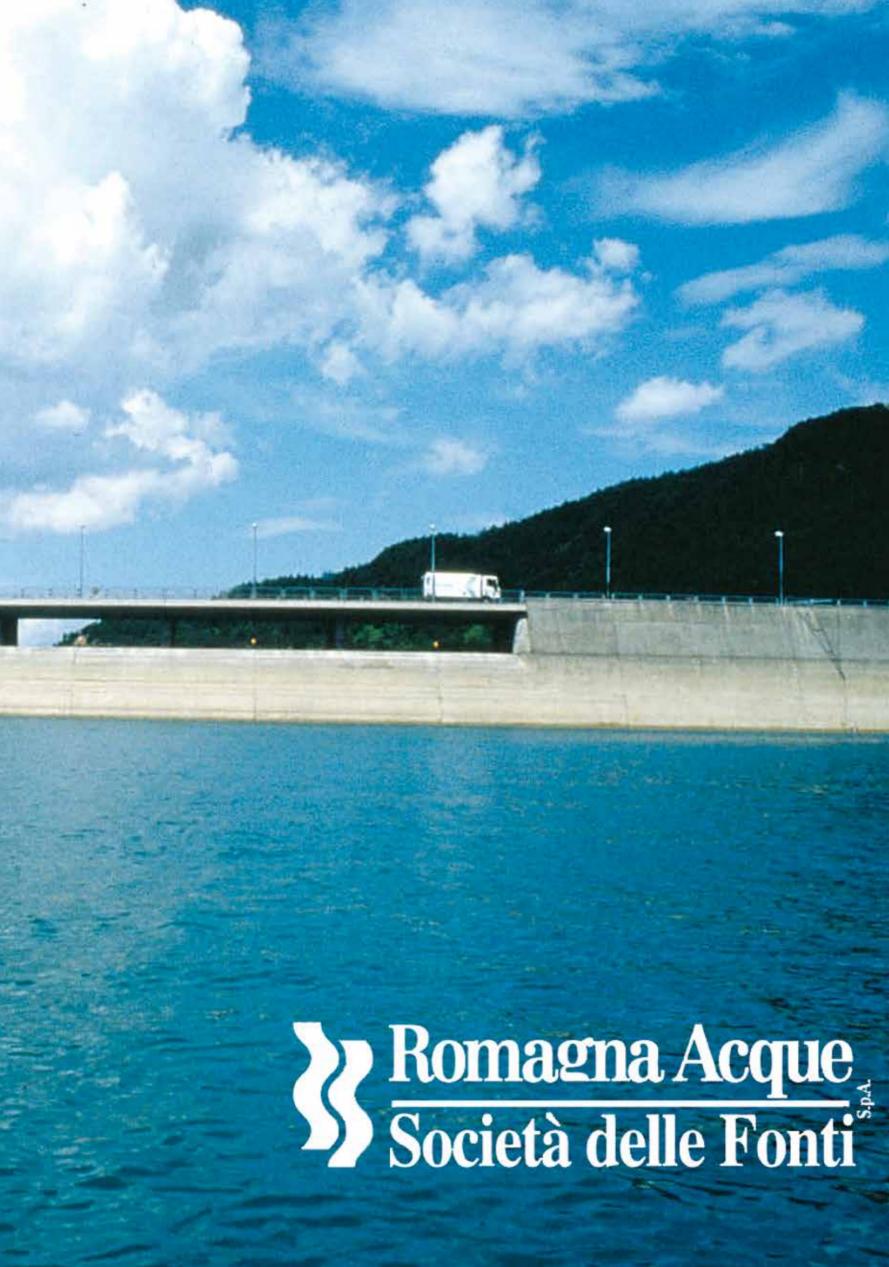














UN ALBA(NI) DI SUCCESSO!

Intervistà al direttore dell'autodromo Santamonica su passato, presente e futuro.

Un anno fa circa, parlavamo con Andrea Albani, direttore autodromo Santamonica, di ripartenza.

Anche se la precedente intervista l'abbiamo realizzata in zona post lookdown, realizziamo in questo caldo Agosto un bell'aggiornamento su come è andata una stagione difficile sotto ogni punto di vista.

Facciamo subito un bilancio da quei giorni al 2021

"Sono una persona ottimista e propositiva, attacca il direttore. Certo avrei fatto a meno di dover combattere gli effetti della pandemia. Ma ho ricevuto anche una conferma: insieme, con sacrificio, con impegno e condivisione, si può resistere e anzi trovare stimoli ulteriori nel difficile lavoro. Ma bisogna stare insieme e qui a MWC c'è uno staff di persone che dell'operatività

d'equipe ha fatto un profilo fondamentale della sua riconosciuta professionalità".

La motor walley adesso sogna alla grande...dopo aver spinto forte sull'acceleratore post coronavirus.

"E' un sistema solido, radicato, che la regione Emilia-Romagna con un'ottima intuizione ha fatto diventare un prodotto turistico importante. Ciò avvantaggia anche le imprese che operano nel motorsport, oltre all'industria turistica. Si succedono eventi di caratura internazionale ed aver intercettato l'interesse e l'adesione del Governo, col progetto di promozione del made in Italy nei grandi eventi, riconosce pienamente questi valori".

A livello strutturale le nuove opere, all'interno del circuito Santamonica, sono tutte terminate?

"No, ma tanto per restare in tema, corriamo veloci anche in quel settore. La pandemia ha cercato di frenarci ma il Gruppo Financo ha dapprima confermato il piano industriale e gli investimenti, poi profuso grandi energie per far procedere i lavori. In occasione del Civ di maggio abbiamo inaugurato i nuovi box portando il numero complessivo a 63. Alla MotoGP avremo pronta un'area panoramica al di sopra della palazzina, non ancora i locali sottostanti. Strada facendo abbiamo aggiunto MWC Square, un progetto qualificante che ci rende un impianto aperto ogni giornoi dell'anno al pubblico. Siamo unici in Italia in questo e stiamo compiendo altri passi verso quell'identità di parco internazionale dei motori che è il nostro traguardo. La sfida è crescere tenendo d'occhio l'impronta ambientale dell'attività svolta. Su questo siamo molto concentrati".

Andrea Albani è soddisfatto delle modifiche e di ampliamenti: "MWC Square" da 11.000 metri, paddock 3



allargato al mondo del bike, la nascita dell'archivio multimediale del museo?

"Va tutto nella direzione che dicevo. E aggiungerei un fattore: in questi momenti così difficili MWC è attrattivo per l'investimento dei privati che insieme a noi guardano al futuro con ottimismo. MWC Square è un segnale preciso e forse anche sorprendente".

Come si esce da un lasso temporale così lungo e difficile, per un gruppo di lavoro come il vostro?

"E'chiaro che da mesi siamo sotto pressione. Noi come tante altre imprese. Inseguire le regole che cambiano, prevedere format organizzativi, declinarli in tempo quasi reale, sono tutte attività che porti a termine se il gruppo è coeso, esprime professionalità e un'enorme passione".

Senta direttore lo dica sinceramente, avete mai avuto la paura di non farcela. Di percorrere nel periodo del fermo forzato, una strada senza ritorno?

"No, mai. Abbiamo la fortuna di avere dietro le spalle come proprietà un gruppo industriale di profilo mondiale. Ne deriva la solidità economica, ma anche le conoscenze e l'esperienza che guidano le decisioni da prendere nei momenti difficili. Abbiamo anche appreso che attraverso le difficoltà si apre qualche spiraglio per accelerare verso ovviamente il futuro. Non credo sia incoscienza. MWC è stabilmente nell'elite mondiale dei circuiti, veniamo considerati affidabili e siamo scelti quando le condizioni generali altrove sono precarie".

Quando è terminato il primo evento "in presenza" seppur ridotta, quante sono state le emozioni?

"Un evento è completo davvero quando leggi nei volti degli appassionati la soddisfazione e la felicità per averne fatto parte da protagonisti. Siamo stati il primo circuito a riascoltare il rombo dei motori nei test a maggio 2020, poi i primi ad aprire al pubblico nella MotoGP e quest'anno iniziare con le manifestazioni sportive a marzo con le Finali Mondiali Ferrari e a giugno riaprire al pubblico per il mondiale SBK. Nessuno dimenticherà quei giorni e l'emozione vissuta e condivisa insieme perché ogni progresso verso la normalità è una soddisfazione per tutto il motorpsort".

Il ricordo più bello di quel giorno dove il sole è tornato a brillare sul circuito?

"Le nostre emozioni sono il riverbero di quelle che vediamo nella gente in circuito, compresi i piloti e i team. Chiudemmo il circuito per il lockdown poche ore dopo aver riasfaltato la pista, un passo importante. Quando il sole è tornato a brillare sul circuito, così bello e rinnovato con una riasfaltatura appena terminata con i colori che ci caratterizzano, ho pensato che nulla poteva fermarci. Avevo ragione".

Nel momento in cui sono venuto ad intervistarla 15 mesi or sono, ho notato subito una situazione anomale e triste. Il rumore "assordante" al contrario ovvero un silenzio assurdo di qualcuno che in pista facesse rombare un motore. Credo fosse la sensazione peggiore a quei

"Albani sorride, poi spiega un concetto davvero stupendo. "Mi passi la battuta: con l'incremento del mondo delle elettriche, dovremo abituarci a vedere correre senza rumori. La realtà è che tutto quanto avviene in pista è la frontiera più innovativa della ricerca e della sperimentazione. Vale per moto e auto, camion ecc. Quella musica a cui lei si riferisce è un fattore oggetto di studi continui, compresa la mitigazione per creare eventi dall'impatto ambientale sempre minore. Stiamo lavorando molto su questo, ma lo stanno facendo tutti i costruttori

Veniamo ora al rapporto con le capienze imposte pre e post covid. Un giudizio.

"Credo sia sbagliato guardare l'orto del vicino e rivendicare libertà maggiore per le proprie attività. Questa è una battaglia da combattere insieme con lungimiranza, senso di responsabilità e grande attenzione ad applicare i parametri della sicurezza. Alla MotoGP avremo 23mila posti quotidiani, certo potrei pensare che si potrebbe fare di più, ma deve prevalere quel senso che le dicevo. Noi abbiamo responsabilità, il pubblico pure: in pratica siamo tutti sulla stessa barca".

Alcune ghiotte anticipazioni sul futuro immediato della struttura.

"Siamo ad un livello altissimo. Qui si corrono due mondiali di moto, lo scorso anno addirittura raddoppiammo le date della MotoGP, le corse di auto crescono in numero e prestigio, le aziende scelgono MWC come palcoscenico delle loro attività commerciali. Noi cercheremo di chiudere in fretta i restanti lavori e consegnare anche al territorio un volano sempre più potente per attrarre appassionati e turisti. Poi le sorprese e le novità sono sempre dietro l'angolo, a noi spetta essere sempre attenti e pronti a coglierle".

Qualche notizia su prossime organizzazioni, che potrebbero dare ancora maggior spinta e lustro sia a livello nazionale che internazionale al Santamonica?

"Avremo un intenso autunno dove dopo la Motogp ospi-

teremo il ritorno del Gran Prix Truck, il Misano Classic e chiudiamo la stagione con le Finali Mondiali Lamborghini. Nel 2022 attendiamo finalmente la possibilità di ospitare il World Ducati Week che s'è dovuto fermare due anni a causa del Covid. Sarà un'edizione memorabile, la community di Borgo Panigale è diffusa nel mondo intorno ad un brand fortissimo e vincente. Questo è un mondo che programma con grande anticipo e stiamo definendo accordi con importanti promotori".

Lo scorso anno avete raddoppiato con la moto GP, grazie al sostegno di tutti, specialmente delle istituzioni.

"Le istituzioni, quelle locali e la Repubblica di San Marino condividono con noi un giudizio: i grandi eventi motoristici hanno la loro culla nella Riders' Land. Quindi, lavorando insieme, si possono fare grandi cose. E'un team vincente e se abbiamo raddoppiato le date della MotoGP è anche perché questo team offre garanzie assolute alla Dorna e a tutto il motorsport".

Tanti grandi eventi in calendario quest'anno (otre 20) daranno linfa vitale anche alle casse dell'autodromo. Del resto i bilanci sono importanti...sempre.

"Il bilancio sempre in ordine è la pietra angolare su cui si regge tutto. Con questo dogma abbiamo fatto passi costanti verso lo sviluppo. Gli eventi sono ovviamente importanti, per loro natura sono a rischio perché si svolgono all'aperto e gli investimenti per ottenerli sono importanti. Diciamo che rappresentano la calamita che attrae la quotidianità di ciò che accade in circuito, che ospita tante attività e lavora oltre 250 giorni l'anno a regime".

Il futuro per una famosa canzone era una ipotesi. Per un'azienda come la vostra dovrebbe essere una certezza...

"Magari ci fossero certezze, chiosa Albani. Dobbiamo limitare i rischi, investire con oculatezza e soprattutto rendere sempre più solida l'alleanza e la convergenza di interessi con le imprese che investono sul motorsport".

Siamo ad agosto cosa si aspetta per fine anno: il regalo di Natale che sogna in estate sotto l'albero?

"Sognamo tutti di poterci nuovamente concentrare sulla creatività e sull'innovazione nella nostra attività.

Oggi siamo a rincorrere scenari che cambiano e che ci costringono a sforzi organizzativi pesanti. A Natale vorremmo festeggiare la sconfitta del Covid, è d'accordo anche lei, giusto?"

Giustissimo direttore grazie ancora, buona vita. Anzi buone corse!!





INCONTRI

GIACOMO FABBRI

e la sua "creatura": Vulcangas. "Sono un sognatore con il dono della ragioneria"

Sede operativa Poggio Torriana. Un marchio entrato a pieno titolo tra i più noti in Italia e al mondo. Società Italiana Gas Liquidi S.p.A. "Vulcangas" è azienda leader nel settore della distribuzione di G.P.L. sia ad uso domestico sia ad uso autotrazione, da oltre 40 anni lavora costantemente per poter offrire i migliori servizi ai propri clienti. Il rispetto per la natura è uno dei valori identitari di Vulcangas. Gli investimenti in ricerca e innovazione hanno spinto l'azienda della pro-

vincia di Rimini ad aprire

la divisione delle energie rinnovabili e più recentemente quella del Gas Naturale Liquefatto.

Da oltre quarant'anni **Società Italiana Gas Liquidi SpA** distribuisce energia pulita ed il marchio Vulcangas è diventato sinonimo di efficienza, qualità e rispetto per l'ambiente.

Il Gruppo opera in tanti segmenti del mercato dell'energia ed è uno dei principali distributori di**GPL** in Ita-

lia: nel corso degli anni l'azienda ha posizionato, da nord a sud, depositi, filiali, stazioni di servizio in posizioni strategiche, si è dotata di una moderna flotta aziendale ed ha acquisito tecnologie avanzate in grado di assicurare rifornimenti sicuri e tempestivi ai propri clienti.

Il know-how sviluppato permette oggi a **Vulcangas** di proporre soluzioni ottimali a un vasto spettro di clienti: industrie, artigiani, imprese agricole, pubbliche amministrazioni e privati cit-



tadini. Il **GPL** ad uso domestico, produttivo e per autotrazione, è una scelta ecosostenibile che garantisce un contenimento dei costi energetici.

Il rispetto per la natura è uno dei valori identitari di **Vulcangas**. Gli investimenti in ricerca e innovazione hanno spinto l'azienda riminese ad aprire la divisione delle energie rinnovabili e più recentemente quella del Gas naturale liquefatto, un'alternativa ai tradizionali prodotti - come il gasolio - per realtà con un elevato consumo.

L'attenzione verso i

propri clienti ha portato **Vulcangas** a implementare un servizio di assistenza mirato, "Sos Gas", e a prevedere speciali tutele assicurative per chi si avvale dei suoi prodotti. Servizi aggiuntivi, questi, pensati per soddisfare chi ogni giorno si rivolge con fiducia al Gruppo che, dopo quarant'anni di attività, continua a guardare avanti proponendo soluzioni volte al risparmio e alla tutela dell'ambiente. E' così che **Vulcangas** guarda al domani,

muovendosi verso nuovi e ambiziosi traguardi.

I risultati, in termini di qualità, non si discutono. Sono anche i riconoscimenti a confermarlo. Recentemente l'amministratore delegato del gruppo, Giacomo Fabbri, ha ricevuto un nuovo importante incarico a livello nazionale. A Roma è stato nominato Presidente Gruppo GNL di Assogasliquidi-Federchimica per il prossimo triennio. Assogasliquidi è l'associazione di Federchimica, che rappresenta le imprese





dell'intera filiera dello stoccaggio e della distribuzione dei gas liquefatti (GPL e GNL) per uso combustione e autotrazione. Un ulteriore incarico importante che premia il singolo imprenditore, ma anche e soprattutto l'attività aziendale che viene svolta con impegno, passione e sacrificio.

"Si tratta di una conferma - ricorda Fabbri - che non può che rendermi orgoglioso. Vuol dire che il lavoro paga e la credibilità la si conquista con la dedizione e la capacità di dmostrare i propri meriti. Ringrazio chi mi ha dato fiducia, saprò ripagarla".

Questo riconoscimento, abbiamo detto, premia la persona ma premia anche l'attività svolta...

"L'azienda è in salute. Abbiamo lavorato bene e siamo riusciti a sostenere l'impatto del Covid. Il settore trasporti ci ha dato senz'altro una grande mano".

In che modo?

"L'utilizzo del Gas Naturale Liquefatto è una scom-

messa fatta anni fa da Vulcangas e ci ha visto vincenti. I mezzi che lo utilizzano tra le altre cose abbassano le emissioni di CO2".

Fabbri, lei non è un visionario. La conosciamo come imprenditore ben cosciente che il passo più lungo della gamba rischia di far cadere chi lo fa...

"Guardi, io mi definisco un sognatore con il dono della ragioneria. Bisogna cercare di declinare i propri sogni in maniera concreta. Io mi muovo secondo questi principi".

Ci ha parlato di un'azienda in salute. Può entrare nel merito?

"In questo momento abbiamo 100 dipendenti diretti e 150 indiretti. Continuiamo nella crescita del personale, lo valutiamo e lo stimoliamo. Lavoriamo in tutta Italia e ci stiamo espandendo di continuo. Ultimamente abbiamo messo i piedi fuori confine arrivando in Romania, in Francia e in Germania".



ARTE di Clara Capacci

L'ORO DI GIOVANNI

dal 18 settembre una mostra dedicata al trecento Riminese a palazzo Buonadrata

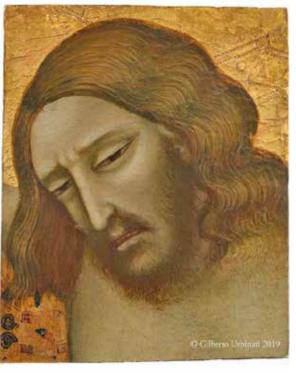
Dal 18 settembre al 7 novembre 2021 Palazzo Buonadrata a Rimini ospiterà la mostra L'oro di Giovanni. Il restauro della Croce di Mercatello e il Trecento riminese promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose A. Marvelli e da Soroptimist Rimini. La mostra e il catalogo sono curati dal Prof. Daniele Benati e dal Prof. Alessandro Giovanardi.

Oltre alla maestosa e antica croce della chiesa di San Francesco a Mercatello, unica opera datata e firmata dal capostipite della Scuola Riminese del Trecento, reduce dal restauro di questi mesi e che sarà nuovamente a Rimini dopo 86 anni, altre cinque opere

completeranno l'esposizione che avrà ingresso gratuito.

La mostra porrà a confronto le splendide croci di Giovanni presenti sul territorio italiano. All'opera di Mercatello si affiancherà l'importante croce dipinta della chiesa di San Lorenzo a Talamello e il più piccolo crocifisso "Diotallevi" dei Musei Comunali di Rimini, forse proveniente da Sant'Agostino.

Altri confronti si potranno avere con la croce sago-



mata dell'Antiquario Moretti di Firenze, il crocifisso Spina del maestro di Montefiore e la testa di Giuliano da Rimini, questi due ultimi di proprietà della Fondazione stessa e in deposito nei Musei Comunali.

"Riaccendere i riflettori sulla stagione del Trecento Riminese e su Giovanni, massimo esponente di quella straordinaria scuola pittorica di derivazione giottesca - commenta Mauro Ioli, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini - vuol dire riproporre all'attenzione uno dei filoni più significativi della storia, non solo di Rimini ma dell'intera arte italiana. Con questa iniziativa vogliamo accompagnare questa fase di graduale ripresa con una

proposta di bellezza e di riflessione che ci auguriamo utile e gradita. Ringrazio personalmente, tra gli altri, Crédit Agricole Italia e l'Associazione delle fondazioni bancarie dell'Emilia-Romagna che hanno creduto in questo progetto e hanno voluto sostenerlo fortemente".

"La mostra - gli fa eco Alessandro Giovanardi (ISSR 'Marvelli) - vuol dischiudere uno sguardo inedito e ravvicinato sull'operato di un maestro, teso tra le innova-

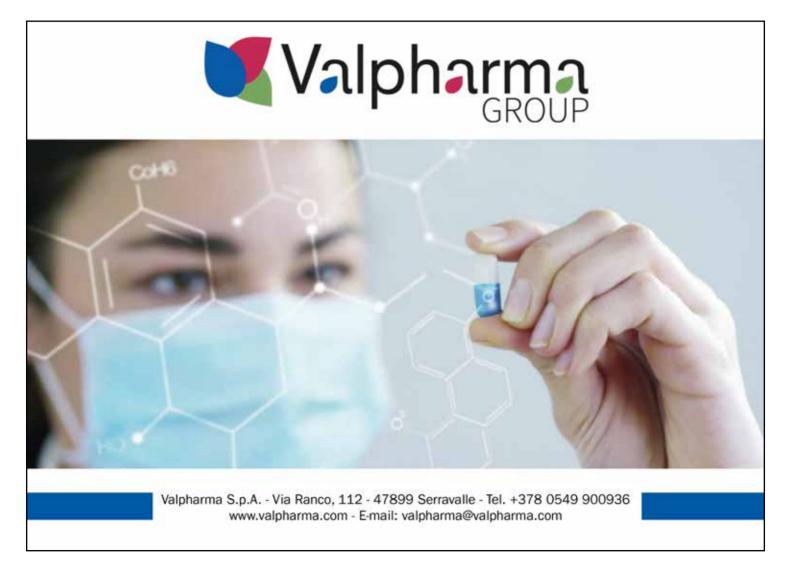


zioni narrative e "umanistiche" di Giotto, presente a Rimini dalla fine del XIII secolo, e le finezze formali e simboliche della coeva cultura bizantina, dell'età dei Paleologi, nella sua accezione storica, critica e iconologica. Giovanni, pur con un inferiore numero di opere riconosciute, deve essere ritenuto un maestro di qualità non inferiore a Giotto.

I supporti grafici e video permetteranno una visione accurata del suo linguaggio artistico sul tema poetico e sacro della crocefissione, attraverso diversi periodi della sua attività, rilevandone l'evoluzione formale e le soluzioni adottate per esprimere i più riposti significati simbolici e teologici".







INCONTRI

di Eusebio Pietrogiovanna

RICCARDO ZANGELMI

e i suoi Lego: ho trasformato la mia passione in lavoro

Come si fa a cambiare vita? Che cosa può spingere una persona di 30 anni a rischiare tutto per dedicarsi alla sua più grande passione, cercando di trasformarla in una professione? Difficile immaginare l'espressione dei genitori di Riccardo Zangelmi (1981) che nove anni fa annunciò loro l'intenzione di lasciare il proprio incarico in un'azienda di servizi per dedicarsi, 24 ore su 24... ai LEGO®. E dopo milioni di mattoncini, Zangelmi è oggi l'unico italiano ad essere stato riconosciuto, nel 2016, dall'azienda danese LEGO Certified Professional. Come lui, al mondo, soltanto altri 18.

L'artista LEGO è stato ospite d'onore lo scorso 10 luglio 2021 all'inaugurazione del nuovo LEGO Certified Store de Le Befane Shopping Centre di Rimini (per il Gruppo LEGO e Percassi), il primo in Italia con il nuovo concept. Un'occasione per avvicinarlo e farci raccontare la sua storia.

Riccardo Zangelmi, quando nasce la sua passione per i mattoncini?

"Avevo 5 anni quando mi venne regalato il primo set di LEGO. In estate ricordo che stendevo lenzuola piene di LEGO sul terrazzo e ci giocavo tutto il giorno. Sono andato avanti fino ai 13 anni. Poi mi sono iscritto a chitarra classica al Conservatorio di Reggio Emilia e ho appeso i mattoncini al chiodo. Lasciata la chitarra dopo sette anni sono diventato perito agrario e ho lavorato come giardiniere. Quando avevo 30 anni e stavo cercando un regalo per mio nipote, ho comprato un LEGO per lui e uno per me, della serie Star Wars. Ho ricominciato così. La passione era intatta".

Come ha trasformato questa passione in lavoro?

"Montavo e smontavo i LEGO e poi mi sono detto:

perché non creare qualcosa di mio? Ho iniziato a postare su un sito statunitense le mie realizzazioni. Sono entrato in contatto con ItLUG - Italian LEGO Users Group e AFOL - Adult Fans of LEGO. Un giorno, nel 2013, in una Fiera di amatori di Lecco (eravamo 130) sono stato stato notato da un responsabile LEGO Danimarca. Mi ha contattato e ho iniziato a dialogare con l'azienda. Nel 2016 ho ottenuto la certificazione: non significa che sono diventato un loro dipendente, ma che posso usare il loro logo. Poi è arrivata Brick Vision. È il nome dell'azienda che ho creato. Mi sono licenziato dal luogo dove lavoravo prima e con tutti i miei risparmi ho fondato BrickVision, una realtà che oggi progetta e realizza modelli, mosaici,

sculture in mattoncini LEGO personalizzate per aziende e privati, ed eventi. Attualmente siamo in sei".

Quali sono state le opere più impegnative?

"Le due grandi mani di LEGO "Build the change", che mi sono costate 700 ore di lavoro e 140mila mattoncini, un progetto destinato alla sostenibilità ambientale. Recentemente abbiamo realizzato - e ne hanno parlato anche i media nazionali - una copia in scala 1:2 del Rover Perseverance atterrato su Marte, fatto di 110mila pezzi. Adesso si trova a Rabat, perché il capo del team Nasa impegnato in questa missione è originario del Marocco. Poi si trasferirà a Washington".

Come si svolge il vostro lavoro? Progettate al computer, utilizzate dei software?

" No, perché se dovessimo aggiungere una fase di progettazione, il lavoro si svilupperebbe con eccessiva lentezza e i costi lieviterebbero. Invece abbiamo un approccio reale alla costruzione, iniziamo subito. All'interno de Le Befane, in piazza UniEuro, è stata allestita la mostra di quattro animali fantasiosi ("cartoonici"): due ippopotami, una rana, un pellicano e un coccodrillo".

Sono soggetti che le piacciono particolarmente?

"Sì, ne ho ormai realizzati circa 40, di varie dimensioni e costituiscono la nostra collezione personale di Brick Art".

Qual è la parte più gratificante del suo lavoro?

"Vedere i bambini restare con gli occhi spalancati e la bocca aperta davanti a queste opere, vederli sognare e divertirsi".

Che cosa realizzerebbe in LEGO per Rimini?

"Mi piacerebbe realizzare il Ponte di Tiberio, sarebbe una bella sfida. Chissà".



Visita il Museo Archeologico di Verucchio











INCONTRI

PORTA GALLIANA

Alberi Piadina e Bottega





Un gruppo di amici, un sestetto che in tempo di Olimpiadi si potrebbe immaginare associabile alla formazione della squadra di pallavolo.

Invece parliamo di un gruppo di imprenditori, con importanti esperienze nel campo della ristorazione, che ha trovato una intesa immediata quando ha guardato, da vicino, la villa anni addietro occupata dai laboratori della Nuova Ricerca e il magnifico parco annesso, sconosciuto a molti riminesi.

È la location ideale per realizzare il progetto che hanno in mente.

Decidere il nome per il locale è stata una formalità

dato che l'ingresso fronteggia l'omonima porta, al centro di un importante restauro in via di ultimazione.

Quel parco poi, protetto da antiche mura malatestiane e alberi secolari, ha orientato la spinta definitiva al concept della loro attività: **una ristorazione al servizio del luogo**.

I tavoli disseminati in mezzo agli alberi, vogliono essere poco invasivi e consentire ai clienti di godere il piacere dell'ombra fresca, garantita ad ogni ora, sorseggiando qualcosa o mangiando una delle tante specialità che offre la cucina.

Insomma, invece di creare una location che possa







esaltare i prodotti offerti, qui sono le vivande a essere complementari all'ambiente, attrattiva principale del ristorante.

Alla Porta Galliana, come indica l'insegna, gli alberi sono proposti prima ancora del cibo.

E sono ancora le piante a riservare una sorpresa per i frequentatori più giovani che troveranno, nascoste tra le fronde, tre case di legno, dove giocare e scatenare la fantasia.

Questo non significa che l'offerta gastronomica sia in secondo piano, anzi, a garantire qualità e ampia scelta ci pensa Gianni, notissimo ristoratore ex titolare della Brasserie da Gianni di Domagnano.

Il locale propone piada, pizza alla pala e gastronomia, oltre a specialità di carne rigorosamente preparate in casa. Porchetta, lonzino, roast beef, tartare e testa di maiale, sono alcune delle proposte di Gianni, consumabili sul posto, ma anche ordinabili per asporto.

Il locale ha preso vita da poco più di un mese, dopo due anni di preparazione bloccata spesso dall'emergenza COVID.

Ne è valsa comunque la pena perché Porta Galliana ha immediatamente trovato il riscontro favorevole dei riminesi e dei turisti.

I numeri certificano presenze giornaliere nell'ordine di 4/500 clienti, che, distribuiti nell'arco della giornata all'interno del vasto parco, trovano quella tranquillità che ci piace godere quando cerchiamo ristoro per rinfrescarci davanti a un piatto di ottima qualità.

C'è un programma di serate dedicate, iniziate con la Paella, per proseguire con il Baccalà e ancora con le



Cozze. Serate da condividere seduti a un tavolo assieme alla famiglia, ma anche in gruppo con gli amici; il parco dispone anche di due tavoli conviviali uno da 35 posti e un secondo da 55.

Il locale funziona come self service, al momento si ordina alla cassa per poi ritirare l'ordinazione, preparata rigorosamente al momento, di fronte alla cucina a vista.

Un sistema che già da agosto subirà un'importante modifica: su ogni tavolo verrà installato un QRCODE che, attraverso il proprio smart phone, permetterà di accedere facilmente a una App che contiene il menù, l'ordinazione si farà quindi on line e il nostro telefonino riceverà un messaggio appena tutto sarà pronto.

Tutto qui? Neanche per sogno, la struttura che ospita la cucina dispone di un piano superiore di 400 mg dove è in fase di allestimento un salone ristorante che consentirà al locale di lavorare estate e inverno.

La formula rimarrà la stessa, almeno in fase iniziale.

Non si deve pensare però a due attività distinte in base alle stagioni, il parco rimarrà vivo anche d'inverno e, con qualche accorgimento, sarà godibile anche nelle giornate soleggiate dei mesi più freddi.

Porta Galliana vuole diventare un riferimento per tutto l'anno che i clienti troveranno aperto sette giorni su sette, per il pranzo e per la cena, ma anche per bere qualcosa nel dopocena. Offre la possibilità di concordare un menù personalizzato di carne e pesce, o semplicemente di fermarsi a godere un aperitivo al fresco, mentre i figli giocano nelle case di legno, perché la cucina, il bar e gli alberi sono sempre a nostra disposizione.





CALENDARIO EVENTI R

Fino al 17 settembre Ogni venerdì dalle ore 21:30

Viale Gramsci

Performance e corner selfie

Le performance urbane del gruppo integrato Cuore 21

Fino all'11 settembre

Galleria della Biblioteca comunale

Riccione, il mio mare

Esposizione fotografica di Monica Baldi

Fino al 5 settembre Tutti i giorni dalle ore 20:00 alle 24:00

Villa Mussolini

Cabine! Cabine! Istantanee di vita adriatica dopo l'apocalittica nottata

Fotografie dall'album dei ricordi dei bag<mark>ni</mark>ni di Riccione

A cura di Riccione Teatro in collaborazione con Cooperativa Bagnini Riccione e Cooperativa Bagnini Adriatica

Fino al 4 settembre ore 21:30

Giardino della biblioteca

Arena Riccione

Film, spettacoli e incontri letterari sotto le stelle

Fino al 4 settembre ogni sabato ore 6:30

Giardino di Villa Mussolini

Yoga al sorgere del sole sul lungomare di Riccione

Fino al 26 agosto ogni martedì ore 10:00 e giovedì ore 17:30

Spiagge di Riccione

Storia e storie in spiaggia

Letture animate per ragazzi sotto l'ombrellone

Fino al 25 agosto
Ogni mercoledì dalle ore 21:00

Museo del Territorio

Gli Argonauti per un'estate al Museo

Laboratori per ragazzi dedicati alla mitologia

Fino al 24 agosto dalle ore 20:30

Arena ex-Fornace

Riccione Family Circus

Spettacoli di giocoleria, magia e incredibili acrobazie per bambini e adulti

A cura di Riccione Family Hotels e Promhotels Riccione

Fino al 21 agosto dalle ore 21:00

Piazzale Roma

Deejay on stage

Musica dal vivo e contest musicale con ospiti speciali

Fino all'8 agosto dal giovedì al sabato dalle 20:30 alle 23:30

Villa Franceschi

L'estate dell'arte in Villa Franceschi

L'amor che move il sole e l'altre stelle. Omaggio a **Dante Alighieri**

All'interno della villa esposizione di opere di pittura e scultura e in giardino atelier en plein air

4 agosto ore 21:30

Arena Riccione, viale Lazio 8

Arena Riccione

Medea, la maga d'Oriente.

Lettura scenica da Euripide con Silvio Castiglioni

4 agosto ore 21:00

Villa Lodi Fé

Vieni il mercoledì a Villa Lodi Fé?

Incontri, conversazioni, musica, poesia

Città di terra e mare

La poesia di Loris Ferri e la chitarra di Alessabdro Buccioletti

8 agosto

ore 5:30

Spiaggia 49

Albe in Controluce. Concerti al sorgere del sole sulle spiagge di Riccione Filippo Graziani, Tommy Graziani e Francesco Cardelli Tommy Graziani canta Ivan Graziani

8 agosto ore 21:30

Villa Franceschi

Conversazioni e libri sotto il sole di Riccione

Libri, dialoghi e incontri con gli autori Ciao Signorina con Maddalena Picari







CCIONE ACOSTO 2021

11 agosto ore 21:30

Arena Riccione, viale Lazio 8

Arena Riccione Un'amicizia poco fa

Concerto per pianoforte di Alessio Paolizzi

11 agosto ore 21:00

Villa Lodi Fé

Vieni il mercoledì a Villa Lodi Fé?

Incontri, conversazioni, musica, poesia

Suggestioni fra arte e musica Giuseppe Fausto Modugno e Letizia Rostagno

14 agosto ore 6:00

Samsara Beach

Albe in controluce. Concerti al sorgere del sole sulle spiagge di Riccione Coma Cose

Nostralgia Tour

18 agosto ore 21:30

Arena Riccione, viale Lazio 8

Arena Riccione Lo zingaro

Non esiste curva dove non si possa sorpassare con Marco Bocci

18 agosto ore 21:00

Villa Lodi Fé

Vieni il mercoledì a Villa Lodi Fé?

Incontri, conversazioni, musica, poesia

Serata musicale con Daniele Fabbri e il suo gruppo

20 e 21 agosto

Castello degli Agolanti

Tafuzzy Days

Festival di musica, arte e cultura indipendente

Dal 21 agosto all'1 settembre

Giardini Montanari

Mostra scambio di filatelia e numismatica

21, 22, 28 e 29 agosto

Villa Mussolini

Lo Smanèt

Handmade market

22 agosto ore 6:00

Fontanelle Beach 19

Albe in controluce. Concerti al sorgere del sole sulle spiagge di Riccione Nada Duo 25 agosto ore 21:30

Arena Riccione, viale Lazio 8

Arena Riccione Dirladadà

Michele Fabbri in concerto con Ensemble Amarcanto

29 agosto ore 6:00

Spiaggia 128

Albe in controluce. Concerti al sorgere del sole sulle spiagge di Riccione Peppe Servillo, Javier Girotto e Natalio Mangalavite

L'anno che verrà.

Canzoni di Lucio Dalla

1 settembre ore 21:30

Arena Riccione, viale Lazio 8

Arena Riccione La magia Ghibli

Omaggio alle musiche del cinema di animazione giapponese a cura di Elisa Serafini con Fabio Pecci, Matteo Salvatori, Alessandra Cavallino, Alessia Amadio e Debora Grossi e il Coro Le Allegre Note.

4 settembre ore 21:30

Arena Riccione, viale Lazio 8

Arena Riccione La bimba col megafono

Istruzioni per farsi ascoltare con Anna Foglietta









INCONTRI di Georgia Galanti

STEFANO TONTI

La grafica del cuore

Incontro Stefano Tonti, grafico riminese, in un bar sul porto. Il suo amore per la grafica nasce in tenera età, sua mamma gli ha sempre detto che, fin dall'asilo,

sapeva già leggere alcuni logotipi; lo affascinavano quelle grafie particolari, come la Coca Cola, o il logo Zoppas del frigo di casa.

Cos'è per te la grafica?

Sono una persona creativa e fare grafica mi dà modo di esprimere questa mia inclinazione, ma allo stesso tempo richiede accuratezza, ragionamento e coerenza, e per me è sempre un bel gioco trovare il giusto equilibrio tra queste due polarità. A seconda del tipo di

lavoro a volte può prevalere l'una o l'altra, ma la grafica non è mai né solo creatività né solo razionalità, e questa alchimia variabile mi è molto congeniale. Un altro aspetto che amo di questo lavoro è che porta a contatto con mondi diversissimi: ho fatto grafica per l'Alfa Romeo come per profumieri d'alta gamma, per festival teatrali come per convention Telecom; disegno loghi e carte da parati, libri d'arte e font tipografiche, stand fieristici e allestimenti museali, prossimamente forse anche un francobollo. Essendo riminese ho cominciato coi flyer per le discoteche, divertendomi molto!

Un lavoro al quale sei particolarmente legato?

Capirai che non è facile individuarne uno solo... ma tra quelli degli ultimi anni, per la committenza illuminata che mi ha permesso di esprimermi al meglio, e per la qualità e articolazione della manifestazione, sceglierei le varie edizioni della Biennale Disegno Rimini. Ma sono legato un po' a tutti i lavori grafici realizzati per Rimini: dal teatro Novelli alla FAR di piazza Cavour (oggi PART), dal logo per la Domus del Chirurgo a quelli per il Museo della Città, e diversi altri.



Cosa consiglieresti a un giovane che si approccia oggi a questo mondo?

Intanto di evitare un equivoco: la grafica, o meglio in senso più ampio la comunicazione visiva, è una pratica sicuramente creativa ma non "artistica" in senso stretto, nella quale risponderesti solo a te stesso. E' piuttosto un servizio che presti a una committenza, che ti chiede di comunicare al pubblico, in modo efficace e possibilmente originale, un contenuto che può essere un prodotto commerciale ma anche un sistema di segnaletica, un'istanza socioculturale o qualsiasi altra cosa.

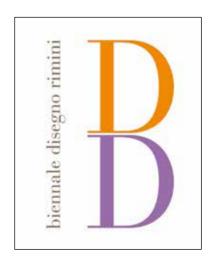
Un altro consiglio è di prepararsi professionalmente con un buon percorso di studio: per fare questo lavoro in modo non improvvisato sono necessari strumenti operativi e culturali, ma soprattutto imparare a sviluppare nel modo giusto il proprio talento con l'aiuto di insegnanti capaci.

Qual è il tuo ultimo lavoro?

E' in distribuzione da pochi giorni la "Mappa della Rimini sostenibile", che ho realizzato per VisitRimini; un nuovo strumento che permette ai turisti, e anche ai riminesi, di avere un panorama piuttosto completo di servizi e infrastrutture legate alla sostenibilità: dalla rete di piste ciclabili al Metromare, dalle colonnine di ricarica elettrica alle Case dell'acqua, dai Mercatini a km zero a tutta una serie di attività ludico-sportive, e molto altro. E' stata una sfida abbastanza complessa organizzare e rendere "navigabile" al pubblico questa quantità di informazioni, in una forma visiva chiara e attrattiva... mi sembra un buon esempio di quell'alchimia tra razionalità e creatività di cui parlavo all'inizio, e di grafica come servizio di pubblica utilità.







L'auto che hai scelto per proteggerli, ora protegge anche il loro futuro.

Volvo XC40 Recharge Plug-in Hybrid



Volvo XC40 Recharge Plug-in Hybrid. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 2,5 l/100km. Emissioni CO₂ 57 g/km. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova WLTP, di cui al Reg UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello delle emissioni. Presso ogni Concessionario è disponibile gratuitamente la guida che riporta i dati di emissioni CO₂ dei singoli modelli redatta annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico.

INCONTRI di Georgia Galanti

agosto 1271.

Un'Estate da Regina: giochi e laboratori al Museo

GIRAunaVOLTA

In viaggio nell'età di mezzo

Quest'anno Cattolica festeggia 750 anni dalla nascita del borgo medievale, avvenuta con due atti di carattere fondativo il 15 e 16

In questa occasione così speciale, l'edizione 2021 di "Un'Estate da Regina" del Museo della Regina è dedicata proprio alla scoperta del Medioevo, con giochi e laboratori rivolti a bambini, ragazzi e adulti.

Fino al 26 agosto, ogni giovedì sera alle ore 21,00, il giardino del Museo della Regina si trasforma nel punto di partenza di un viaggio nell' "Età di mezzo", un itinerario a ritroso nel tempo nei cosiddetti 'secoli bui'.

"Insieme a Monia Morri, archeologa medievista", racconta Laura Menin, direttri-

ce del Museo, abbiamo pensato a sei temi, sei piccole porte di accesso al mondo di saperi, credenze, immaginari e azioni quotidiane che accompagnavano il gesto del 'girare': il girare su se stessi in un girotondo d'altri tempi, il soffio del vento che accarezza una girandola, il mescolare, secondo le corrette proporzioni, i pigmenti naturali per ottenere i colori per dipingere o gli ingredienti di un'antica ricetta di bellezza, lo srotolare e tirare i fili del baco da seta per poi cimentarsi in



tecniche di tessitura, il vortice delle mani che si agitano nelle danze.

Ci spingeremo fino ai gironi danteschi per incontrare, e costruire insieme, alcuni dei mostri mitici che abitavano l'immaginario antico e medievale.

Siamo partiti con un incontro dedicato al gioco e ai giochi medievali. In compagnia di Pietro Barsotti, abbiamo seguito le tracce di Leonardo da Vinci e Luca Pacioli, con piccole prove di 'mate-magia', per poi sperimentare i giochi più comuni che entusiasmavamo i nostri piccoli antenati e non solo: birilli, scacchi, cavalli-bastone, trottole e girandole colorate.

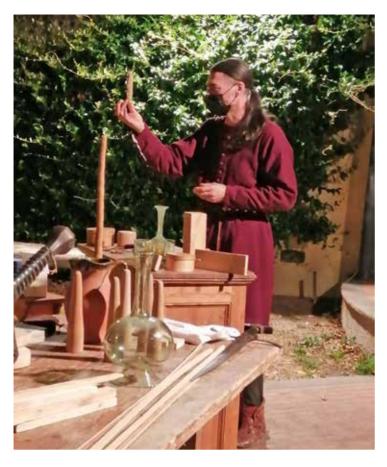
Ci siamo trasformati in piccoli pittori e pittrici gra-

zie alla guida esperta di Monica Ugoccioni, che ci ha insegnato antiche tecniche pittoriche, come la tempera del XV secolo con l'uovo, e ha riempito la nostra tavolozza con i colori della natura: pigmenti vegetali, come lo zafferano e la curcuma, minerali, animali, come la porpora, il nero di seppia e il rosso cocciniglia, e per 'alchimia'.

Poi Laura Salvati ed Elisa Marzi dell'Associazione Castellane e Cavalieri, hanno introdotto ragazzi e adul-









ti ai canoni estetici medievali, muovendosi fra sacro e profano, fra preziosi gioielli, profumi ed essenze, pettinature alla moda e segreti di cosmesi tratti da antichi ricettari, per poi confezionare un profumato accessorio.

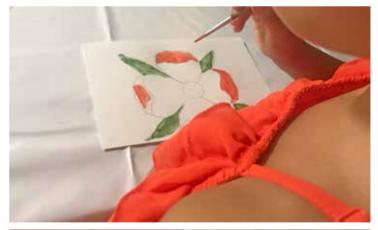
Con Diego Ciandrini e Manuela Biancospini, c'è stata "La via del baco da seta" per imparare divertendoci come si otteneva il prezioso tessuto a partire dalla sua origine, il baco, fino a sperimentare l'intreccio dei fili e la tessitura.

Dopo una piccola pausa in occasione di Ferragosto e delle grandi celebrazioni cittadine, ritorniamo giovedì

19 con Celesterosa Associazione Culturale proponendo letture animate tratte dall'opera del Sommo Poeta e una bottega di "Mostri e altre diavolerie".

In questo giro a 360° attorno al Medioevo non poteva mancare una serata danzante per sperimentare, insieme a Enrica Sabatini, alcuni passi di danza al ritmo dalle musiche dei tempi di Dante e Boccaccio". Non perdete i prossimi appuntamenti con il Medioevo, prenotare scrivendo a museo@cattolica.net o telefonando al 0541.966577























11=11/11/11/11

58 MISANO WORLD CIRCUIT



























INCONTRI



TAV-BALL

la vera novità dell'estate 2021!



Un tavolo largo e lungo 72 centimetri piazzato magari in riva al mare, della stessa altezza peso 10 kg (https://www.tav-ball.com/). Un pallone da footwolley, quattro giocatori: due contro due. La difficoltà? Palleggiare la sfera tra il duetto che forma una squadra, quindi farla rimbalzare sul tavolo e spingerla con effetti strani agli avversari, che la devono raccogliere e fare altrettanto. Chi sbaglia perde la giocata. Ogni partita al meglio dei tre set da 18 punti (https://www.tav-ball.com/ regolamento-europeo).

Questo il gioco dell'estate 2021 che sta spopolando proprio ora sulle spiagge di mezza Italia. Dato alla luce in Romagna (e dove se no???) tra Bellaria, Rimini, Riccione, Cattolica, ma da tre sammarinesi.

Tutti ormai lo praticano: giovani, over, donne, bambini.

Ma attenzione il trittico di inventori arriva da San Marino.

Ma come è stato possibile che dal Titano (alta collina se non montagna) voi amici vi siate inventati un passatempo così godibile da spiaggia? Questa la prima curiosità.

"Perché il TavBall non è una disciplina tipicamente da battigia. Ci spiega con un sorriso molto soddisfatto Fabrizio Muccioli, uno degli inventori del TavBall. Questo movimento potrà esibire i propri talenti anche al chiuso. Mettere insieme quattro amici, non disturbare chicchessia, poter entrare in campo dappertutto era il nostro obiettivo primario. La spiaggia ci ha stagionalmente accolto prima di altre location. Ma ci tengo a dire che il TavBall si può davvero praticare ovunque, sia all'aperto che al chiuso. Poi grazie al mondo social noto che stiamo diventando virali sulle piattaforme, quindi ci siamo creati anche un nostro ranking per dare ai giocatori

la possibilità di stilare classifiche di bravura e di merito. Essere di provenienza sammarinese è un puro caso. Noi siamo tre siamo amici che si conoscono sin dai tempi dell'asilo. Ci accomuna un percorso di crescita molto comune, il calcio ha fatto parte della nostra vita. Le "pizzate" da ragazzini post partita, la scuola, siamo una piccola comunità. Poi eravamo stanchi di andare in spiaggia e venire continuamente rimproverati dai passanti, bagnini, etc. etc. per il nostro giocare con la palla una volta arrivati a 50 anni. Così un bel giorno abbiamo costruito noi un tavolino ad hoc per giocare, abbiamo praticamente delimitato un nostro confine di gioco, in autonomia. Da quel momento che voleva essere di rispetto verso gli altri è nata l'idea del TavBall. Questo per dire che un semplice momento di riflessione e creatività rivolti al prossimo, due anni dopo sono diventati per noi una passione-lavoro e una nuova disciplina sportiva apprezzata. Il passaggio successivo creare una vera e propria federazione di TavBall che ufficializzi un passaggio definitivo, da quello che siamo attualmente una associazione sportiva, per giocatori e squadre, magari con un vero e proprio campionato italiano e una Coppa Italia. Mai fermarsi dato il seguito che abbiamo (migliaia di giocatori ogni anni ndr)".

Mondo social e TavBall davvero una bella unione. Sopratutto vincente.

Prende la parola Leonardo Rossi, altro socio della band "Siamo orgogliosi dei nostri 300 affiliati-giocatori messi insieme solo nel 2020 ai tempi storici della pandemia. Oltre al grande seguito di futuri atleti che stanno dietro a quelli ufficiali. Il nostro tavolo pieghevole da 10 chili di peso sta





facendo perdere la testa a tanti appassionati. Il mondo social ha dato una spinta improvvisa a tutto il nostro fan club. Facendo diventare il TavBall una pratica "cult" davvero in un ristretto lasso di tempo. Neppure chi vi sta raccontando questa favola era preparato ad una crescita esponenziale tanto rapida ma ben venga. Tra Rimini e Riccione lo dico ai lettori di Geronimo, se volete dare una occhiata dal vivo a come si gioca potete fare un salto al Beach Arena nella Perla Verde, il bagno 44 di Rimini, Il Kalima Beach di Viserba bagno 17, a Viserbella il bagno 53, la Buratella...Sono alcuni, ma ripeto solo alcuni dei nostri riferimenti. Ogni altra utile notizie è comunque ricongiungibile al nostro sito internet, già citato in testa a questa nostra intervista. Un mese fa come ha spiegato Fabrizio Muccioli abbiamo lanciato questa nostra App, relativa al Ranking di TavBall e su quella abbiamo visto una vera e propria esplosione di iscritti e di partite "quotidiane". Meraviglie della rete e appunto dei social oggi. A tal proposito voglio ringraziare la nostra squadra operativa, ad iniziare dal nostro fotografo Federico Maimone".

Siete tre ex calciatori, quindi è stato più facile mettere insieme questa idea? Il vostro sogno nel cassetto?

"Noi - attacca il terzo socio David Bologna - forse siamo un po "tre matusa" che attraverso momenti di vita quotidiani e seguendo la corrente delle mode, hanno pensato di creare un gioco dal vivo, ma che in poco tempo interagisse con il mondo social. Quindi le varie esperienze dal vivo nel mondo dello sport, in particolare del calcio, le abbiamo trasferite non con poca difficoltà, dove oggi è facile pescare future stelle in ogni tipo di attività. Oppure portare dentro a un sogno quanti più appassionati possibile. Instagram in primis, Facebook, il giornaliero e continuo movimento social è percepito in positivo. Ci domandano TavBall ormai da ogni parte d'Europa. I tavoli vengono richiesti in ogni angolo della penisola e ora anche da varie città europee. Se non avessimo davvero avuto la "collaborazione della rete" in questa fase

di sviluppo, magare gli obiettivi raggiunti sarebbero davvero stati molto, molto inferiori. Io mi chiamo Bologna. Sogno una di queste estate un torneo estivo di TavBall in piazza Maggiore a Bologna, con tanti tavoli sotto quell'enorme palco che è sempre montato, con sponsors e una marea di giocatori, per festeggiare i miei soci, il mio cognome e una delle città più belle della nostra regione.....Passatemi la battuta e il pensare alla grande. Oggi (mentre realizziamo il servizio è il 30 luglio ndr) siamo arrivati a Roma e abbiamo "contaminato" in positivo la spiaggia di Anzio e Latina, il TavBall sta viaggiando alla grande. Voglio comunque ribadire un concetto. I ragazzi oggi dopo l'avvento della nostra App di Ranking si vedono, leggono in classifica, cominciano a sfidarsi quasi quotidianamente, per far crescere punteggi e lievitare posizioni di classifica. L'App è stata realizzata dopo quasi un anno di studio e mi pare rasenti la perfezione. Ma il vero gradimento di questo nostro lavoro arriva sempre dall'utente, in questo caso gli "sfidanti" quelli che scendono in campo e fanno sfide contro sfide allo scopo di primeggiare. Poi arrivano continue immagini spedite dai giocatori durante le contese. Noi ovviamente le postiamo sui nostri canali: la catena di interesse e di successive richieste diventa quasi senza fine. Vogliamo tra le altre cose veder crescere un movimento di persone sane dedite allo sport. Giovani che abbiano voglia di divertirsi lontani dai guai in cui spesso vengono coinvolti da una società non proprio perfetta. Reinvestiamo tutto quello che introitiamo dalla vendita dei tavoli in questo progetto, che è anche sociale. Step by step è anche un ulteriore meritevole aspetto del sogno nel cassetto che motiva noi tre soci-amici. Poi se ci riusciremo lo dirà il tempo e le nostre storie. Ma noi ci crediamo, quindi ci proviamo".

Ottimo ragazzi...Buon lavoro e buona fortuna al TavBall. Nel vostro caso il pallone non finisce nel sacco, termina

Un tavolo dove si brinda: al successo!!!





INCONTRI

di Georgia Galanti

CECILIA FAZIOLI

La scuola parentale

Pedagogista e counselor, Cecilia Fazioli negli anni si è occupata di genitorialità e di educazione all'aperto. Ha fondato una scuola parentale e approfondito la comunicazione ecologica di Jerome Liss basata su un approccio empatico, senza giudizio, senza consigli e senza interpretazione con l'obiettivo di sostenere un contesto rispettoso di ciascun partecipante, approccio adatto ai contesti di comunità.

Cecilia mi parla del suo libro LA SCUOLA PARENTALE come farla diventare una vera opportunità formativa per bambini e ragazzi pubblicato da Terra Nuova edizioni.

Cos'è la scuola parentale?

Scuola parentale riguarda la dell'istruzione parentale, sancita dalla nostra Costituzione, organizzata con altre famiglie e condividendo un progetto pedagogico comune. Una occasione per praticare un altro tipo di educazione e di didattica rispetto al modello scolastico che conosciamo, che è soltanto uno dei modi, ma non l'unico, orientandosi verso una pratica esperenziale. La scuola parentale si organizza attorno a un nucleo di almeno 4/5 famiglie che possono anche svolgere un ruolo educativo accanto a educatori incaricati e condividendo una sede, dove svolgere le attività, in comune. Si insegue un modello educativo che mette al centro la persona, con uno sguardo sempre attento alla comunità. Le scuole parentali sono un fenomeno in enorme crescita in tutto il territorio italiano.

Come nasce il libro?

Il libro ha un taglio pratico e nasce come occasione di riflessione e consapevolezza allo scopo di accompagnare una scelta educativa differente. La scuola parentale può diventare un modello di comunità e di trasformazione sociale; attraverso l'educazione possiamo cambiare il mondo e avviare la costruzione di un pensiero divergente e libero, un pensiero critico il solo che favorisca un apprendimento rispettoso delle differenze proprie dei bambini, che hanno bisogni, interessi, talenti,







tempi e ritmi diversi uno dall'altro.

Nelle scuole parentali l'adulto ha l'opportunità di costruire un contesto di esperienza autentica, vera, ma che ha bisogno di un apparato pensante, ovvero consapevole. E' importante costruire un buon progetto pedagogico, utile a sostenere un'identità collettiva affinché il progetto e il gruppo possa radicarsi. Un approccio integrato, espressione delle varie teorie pedagogiche e delle esperienze di chi fa parte del progetto, è la via maestra per lavorare in un'ottica inclusiva, per accogliere tutti. Il gruppo genitori va coinvolto e supportato, con ruoli ben definiti e con regole che aiutino a tenere bene in vita il progetto e sulla scia dei bisogni del gruppo, nascono le mie consulenze ai progetti.

Qual è il valore delle scuole pa-

Sono contesti educativi che aiutano a favorire fin da piccoli consapevolezza, sviluppando la capacità di essere autonomi, in grado di decidere e scegliere. Queste scelte sono gocce nel mare, ma se coltivate, giorno dopo giorno e portate avanti con armonia, mirando all'educazione globale della persona, possono favorire i processi di crescita del bambino, che apprendono a non delegare. Anche i genitori imparano tanto; uscire dalle proprie rigidità, confrontarsi con gli altri e trovare possibilità comuni è una grande crescita individuale e collettiva. Scegliendo la scuola parentale si va in una direzione ostinata e contraria, si fa una gran bella fatica, perché ci si muove da outsiders. Mettersi in gioco, rischiare, restituisce senso vitale, perché si agisce e quindi rappresenta un valore infinito e lo si fa a partire dai figli.

L'invito rivolto a tutti coloro che sono interessati, incuriositi, volenterosi di cambiare un pezzetto di mondo, è quello di documentarsi, visitare altre realtà, confrontarsi e allenarsi alla relazione che è un grande esercizio quotidiano da cui non ci si può sottrarre nell'esperienza di scuola parentale, utile per e nella vita.



INCONTRI

di Daniela Muratori

CRISTIANA GIANI

Anna Sumisura

"In Africa avevo una fattoria ai piedi degli altopiani del Ngong. A centocinquanta chilometri più a nord su quegli altopiani passava l'equatore, eravamo a milleottocento metri sul livello del mare. Di giorno si sentiva di essere in alto, vicino al sole, ma i mattini, come la sera, erano limpidi e calmi, e di notte faceva freddo. Tutti i fiori che sbocciavano sui prati o fra i rampicanti e le liane della foresta, erano a picco come quelli dei bassopiani; soltanto all'inizio delle grandi piogge spuntavano gigli monumentali, dal profumo pesante. Il respiro del panorama era immenso. Ogni cosa dava un senso di grandezza, di libertà, di nobiltà suprema.

Il tratto più caratteristico del paesaggio, e della vita lassù, era l'aria. Lassù si respirava bene, si sorbiva coraggio di vita e leggerezza di cuore. Ci si svegliava, la mattina, sugli altipiani, e si pensava: "Eccomi qui, è questo il mio posto."

Ho assemblato alcuni passi della prima pagina del meraviglioso romanzo *La mia Africa* di *Karen Blixen*, che sicuramente molti conoscono nella versione cinematografica con Robert Retford e Meryl Streep, per dare la possibilità a chi legge questo articolo di essere catapulta-



ti in questo magico continente e apprezzare al meglio l'originale brand *Anna Sumisura*, creato da **Cristiana Giani**.

Quale è stata la fonte di ispirazione per la nascita di questo progetto?

«Tutto parte dall'Africa, la madre terra dell'umanità, da cui sono sempre stata attratta e affascinata. L'Africa è un continente costituito da tanti Stati, diversi per tradizioni, religioni, monili, cibo, musica, temperamento dei suoi abitanti ed è proprio questa diversità che mi ha ispirata.»

Ma in Africa ci sei stata?

«No, non ancora. Tant'è vero che ho paura di andarci perché va a finire che mi viene quel famoso *mal d'Africa* e non torno più a casa. In realtà non lo temo troppo, perché il mio è puro interesse, per la musica, le letture, l'arte. Attraverso questo mix di culture è nata la mia grande passione per i tessuti *wax* africani: stoffe dai co-

lori accesi, ognuna con una trama ben precisa e una storia da raccontare. Con queste stoffe, sia uomini che donne, realizzano abiti per comunicare messaggi vari: politici, religiosi, sociali, d'amore, come la donna che non vuole essere tradita, un desiderio di fertilità, l'elezione del Presidente di uno Stato, una dichiarazione d'amore, etc.











COLDWELL BANKER PROPERTIES

RIMINI: Corso D'Augusto, 197 - 199 0541 - 1524449 | rimini@cbitaly.it RICCIONE: Via Virgilio, 4 0541 - 1412040 | riccione@cbitaly.it Ogni fantasia esprime, racconta, comunica qualcosa; sono messaggi che camminano, un modo di parlare ancora più forte e deciso delle donne africane.»

Che tipo di tessuto sono i wax africani?

«I tessuti wax sono dei batik industriali; la caratteristica principale è che il cotone è stampato e cerato su entrambi i lati della stoffa. Sono stati chiamati wax, in inglese significa cera, perché proprio la Gran Bretagna e l'Olanda credevano nel potenziale dei tessuti stampati. Quando li ho scoperti, me ne sono innamorata subito per i loro colori e la nitidezza dei disegni floreali, che mi hanno spinta a studiarli per conoscerli e poi acquistarli da tutto il mondo. Inizialmente mi facevo cucire qualche capo dalla sarta e la gente mi chiedeva continuamente dove l'avevo preso, finché mi è venuta l'idea di disegnare una mia linea mixando il designer europeo con questi tessuti.»

Tu ti chiami Cristiana Giani, che affinità c'è con il logo Anna Sumisura?

Anna è il nome di mia madre, ho voluto farle questo dono perché lei è riuscita a trasmettermi tanta bellezza. Mia madre portava dalla sarta me e mia sorella, fin da piccole, a fare i vestiti su misura. Nel momento in cui stavo mettendo a punto il progetto ho voluto recuperare questa manualità, dandogli un valore artistico.

Le gonne che faccio fare, sono esclusivamente su misura della cliente e devono cadere a pennello. Per questo ho selezionato delle esperte sarte italiane che, insieme a me, fanno il cartamodello, poi sarà la loro esperienza a compiere il resto. Per poter realizzare questo brand, mi ha aiutato mia figlia che vive a Barcellona e fa la grafica, insieme abbiamo messo a punto anche alcune strategie per farmi conoscere.»

Non hai mai pensato di aprire un negozio a Rimini?

«Oggi il mercato è saturo e Rimini a parte 4 o 5 negozi di abbigliamento, è piuttosto *standard*. Non siamo a Milano o New York e volevo sinceramente qualcosa di più per la qualità del tessuto che scelgo personalmente e il lavoro sartoriale, perciò ho deciso di farlo on line. Sono partita su *Instagram* che funziona molto bene, poi *Shop on line* con dei modelli predefiniti, in modo che chi è interessato ha un'anteprima del modello e quindi si

può già fare una idea. Per il momento le mie collezioni le propongo con le consuete taglie 42,44,46, ma è solo per non confondere le clienti, e soprattutto per farmi conoscere. Io comunque faccio anche una grande ricerca sulle fodere, perché tutte le mie gonne hanno le tasche. Sono fodere sofisticate, più belle rovesciate che per dritto. Inoltre faccio ricamare le iniziali della cliente.»

Quali sono le clienti tipo?

«Non c'è una cliente tipo, di solito chi mi contatta mi dice "fai tutto te". Naturalmente è una clientela esclusivamente femminile e nonostante gli universi siano affini scopro o conosco sempre qualcosa di nuovo. Mi piace il rapporto che si crea fra donne, c'è una connessione, un'empatia a livello energetico che finisce per farci raccontare cose personali: una delusione, la malattia, i figli, il tradimento.

Quest'anno è andata molto bene, ho venduto gonne anche a Parigi e a New York, e le donne, quando le indossano, mi dicono che si vedono più belle e se le sentono comode e perfette; posso quindi affermare con certezza che questo progetto mi sta dando una gran sod-disfazione. Comunque con il tempo il mio obiettivo è di eliminare la taglia, perché le donne non si devono più sentire condizionate, basta solo misurare il punto vita ed ecco che nasce *Sumisura*! È qualcosa di esclusivo, che può anche aumentare il suo valore quando ho un piccolo taglio di stoffa, dal quale posso ricavare un solo modello, ed ecco allora, in quel caso, che ho il pezzo unico.»

Cristiana Giani, dice che in Africa non c'è ancora stata, ma è nel suo cuore. Credo davvero sia così, perché le stoffe che acquista per realizzare i suoi manufatti parlano da sole. Anche se non avessero dei messaggi da lanciare, basterebbe osservare la trama dei disegni o i colori, per ricordare ancora una volta con emozione quel bellissimo inizio della *Mia Africa*, dove ogni cosa è descritta con maestria, veridicità, sensibilità, tanto che a chi lo legge, sembra davvero di essere in quella geografia, perso fra quei magici colori e rarefatte atmosfere. Basterebbe solo ripetere ad alta voce un verso come "I colori, asciutti ed arsi, parevano colori di terracotta" e capisci perché nascono certe passioni.











ANCHE QUEST'ANNO SIAMO LA CATENA FAMILY PIÙ PREMIATA D'ITALIA DA TRIPADVISOR

RICCIONE • MILANO MARITTIMA • CESENATICO • CERVIA



















RIMINI ANTICA



RIMINI, LA SPIAGGIA E IL CIRCO

il miraggio felliniano nell'estate del 1971

Capita, a volte, che certe immagini dicano tutto senza bisogno di parola alcuna.

Le splendide fotografie in bianco e nero dell'indimenticato e indimenticabile Davide Minghini (un infinito rigraziamento come sempre all'Archivio Fotografico Gambalunga) portano la data del 19 Luglio 1971 ed una didascalia semplice: *il circo Togni in spiaggia*.

Foto incredibili di 50 anni fa che creano una sorta di ponte fra due mondi immaginari molto simili dove non sarebbero state fuori luogo nemmeno le musiche del grande Nino Rota.

Simili perché entrambi parodia recitata da figuranti, siano esse le maestranze circensi (addestratori, clown, ballerine, trapezisti, incolpevoli fiere ed animali...) che il variegato popolo del litorale anch'esso, come gli addetti del circo, pronto ad apparire e a recitare il proprio ruolo teatrale nella calura estiva.

Ma cosa è il circo se non la splendida ossessione - visione del Maestro, del nostro amatissimo Federico Fellini?...

Di queste foto sono certo ne sarebbe stato entusiasta. Lui che sin da piccolo è affascinato dai mondi fantastici e onirici non può non essere attratto dal variegato mondo del circo, dai suoi personaggi esagerati e a volte grotteschi, da queste vite racchiuse in un tendone ma tanto simili , anche con i loro eccessi, alla nostre esistenze di tutti i giorni. I clown, in particolare, lo incuriosiscono con le loro scoppiettanti deflagrazioni di allegria ma anche con le loro improvvise manifestazioni di malinconia e di tristezza che si ritroveranno, magistralmente interpretate, in quasi tutti i suoi film. E così , per certi versi,

sono anche le splendide immagini riaffiorate di Davide Minghini. L'addestratore di serpenti dallo sguardo severo, la troupe che trasporta un assonnato, immenso pitone quasi fosse un trofeo, l'ippopotamo "arreso" a quell'insolita presenza di varia umanità svestita tra due vestali felliniane in abiti succinti... tutto richiama il mondo del grande Federico dove il circo è veramente tutto, una sorta di lente con cui guardare il mondo e celebrarne i suoi aspetti più variegati.

La macchina da presa del Maestro e l'obiettivo di Davide Minghini, il circo, la spiaggia... due modi diversi ma simili di interpretare la realtà, il tutto nell'estate calda e affollata del 1971 così ben rappresentata nelle foto di Mingo.

Certo che oggi tutto questo, nel rispetto degli animali, non sarebbe stato neppure minimamente pensabile ma è indubbio che queste fotografie affascinano riportandoci, di colpo, ad un periodo di grande spensieratezza dove tutto era (forse anche un po' troppo) concesso... ma tant'è

Osservando queste immagini e ragionando sulle analogie che ne avvicinano l'esecutore al nostro insuperabile Maestro del cinema non si può far altro che rimanerne colpiti, stregati da una sorta di magia interiore che tutto pervade, quasi fosse il canto ammaliatore di una sirena in un sogno di mezza estate.

Che altro dire?... Serve l'archeologia fotografica, eccome se serve.

Come spesso amo ripetere: "non c'è futuro senza memoria ".

Felice estate a tutti.



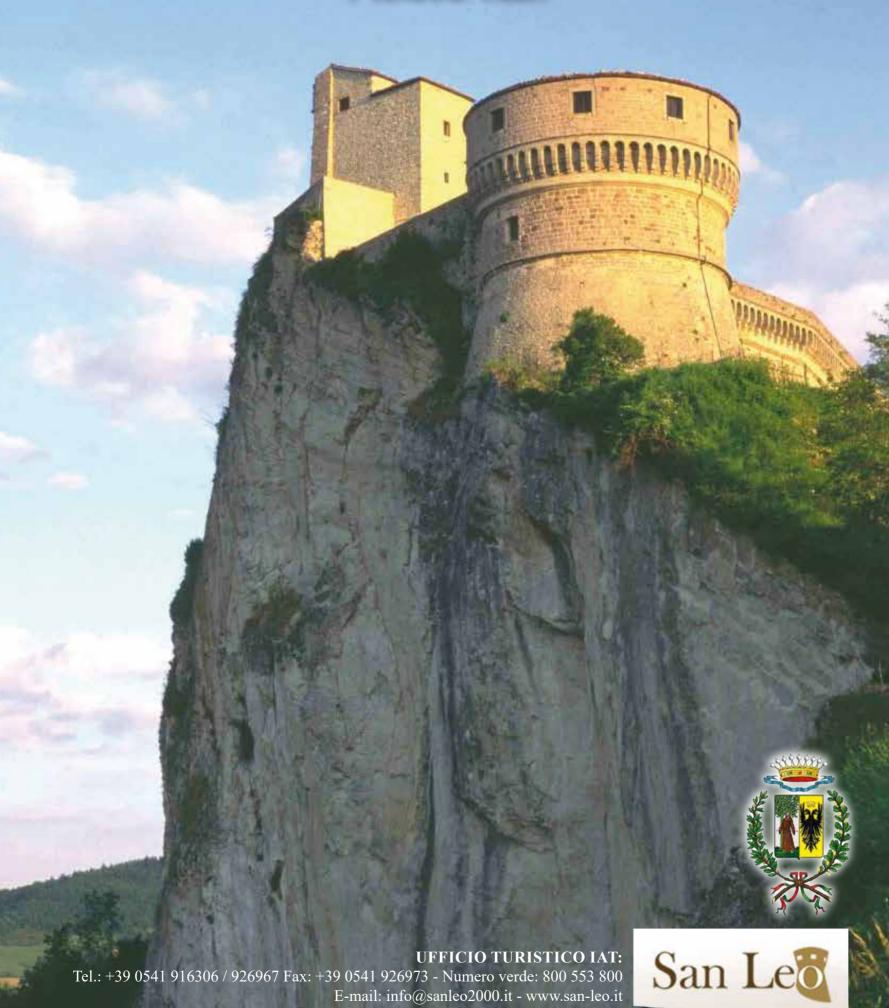
L'immenso pitone del circo Togni portato a braccia. Luglio 1971



L'ippopotamo del Circo Togni. Luglio 1971

Ra città più bella d'Stalia? San Reo, una rocca e due chiese.

(Umberto Eco)



di Pietro Rocchegiani

IESSIERIE IMIPRIENIDITORII



der: quando una strategia non

IL CAMBIO DI PASSO

È opinione ormai consolidata che l'anno e mezzo dei lockdown a livello mondiale abbia intensificato una tendenza già diffusa a un maggiore utilizzo di tecnologie, di comunicazione e connessione e di altro genere. È logico e comprensibile: il distanziamento sociale ha determinato il ricor-



è strutturata e ben comunicata a tutti, attraverso un processo bidirezionale che accoglie i feedback, non è più una strategia, ma un insieme di affermazioni e di obiettivi di alto livello che rimane nella cabina di regia e non svolge uno dei suoi compiti principali: portare a bordo tutte le persone. 4. Processo unidirezionale e autoritario: dietro il

so al lavoro a distanza con l'ausilio delle piattaforme di connessione; ha aumentato l'utilizzo dell'e-commerce; ha incentivato l'uso di software collaborativi; ha incrementato la domanda di strumenti sofisticati; ha incoraggiato la didattica e la formazione a distanza; ha accelerato l'adozione di soluzioni più avanzate di mobilità, e altro ancora. In breve, ha prodotto un effetto inatteso: è aumentata la propensione a cambiare. In passato il cambiamento era visto con sospetto e ostilità. Per i nostri nonni il punto di riferimento era la tradizione, il "si è fatto sempre così". Anche la generazione dei nostri padri, pur nel vortice di innovazioni sempre più frequenti, si sentiva più a suo agio con routine abitudinarie che con cambiamenti troppo rapidi. Negli ultimi 10-15 anni il ritmo dell'innovazione è diventato sempre più rapido, spesso dirompente, qualche volta addirittura esplosivo. I fattori competitivi mutano sempre più velocemente: come si è visto nel periodo di pandemia, anche da un giorno all'altro. Dunque, chi non è pronto a cambiare può correre il rischio di vedere la domanda azzerarsi e di uscire dal mercato in modo repentino. Da qui la necessità di cambiare, ma soprattutto di farlo nel modo giusto. Qui ovviamente arriva il difficile. Scegliere la strada giusta per cambiare strategia, organizzazione, persone e prodotti non è un esercizio semplice e non bastano formule anche ben pensate per garantirci di farlo. Oggi dobbiamo imparare a unire capacità di visione lungimirante con un sano pragmatismo strutturato e dobbiamo dotarci di sistemi aziendali adeguati in tal senso. Dobbiamo saper guidare l'azienda come un'auto, lungo strade incerte, mai percorse prima e in condizioni di nebbia fitta. Dobbiamo sapere dove vogliamo andare, ma è vitale procedere con molta attenzione, metro dopo metro, ed essere pronti a schivare pericoli, rallentare, accelerare a seconda di ciò che incontriamo lungo la strada. In termini aziendali, possiamo dire che oggi diventa vitale trasmettere all'intera organizzazione una direzione strategica di medio-lungo termine e, allo stesso tempo, una focalizzazione estrema al miglioramento continuo e all'esecuzione di breve termine. Ma, per cambiare il modo di fare pianificazione strategica e di gestire l'impresa, è necessario acquisire la piena consapevolezza degli errori compiuti nel passato e quindi dei comportamenti che, diventati abitudini operative, sono reiterati in un contesto mutato. Quali sono gli errori più frequenti nella pianificazione aziendale, commessi prima e purtroppo durante quest'ultimo anno di pandemia? 1. Decisioni istintive e selezione degli obiettivi sbagliati: è l'errore in cui incappiamo quando le decisioni sono prese con pochi dati e informazioni parziali; quando tali decisioni riflettono in gran parte desideri, modelli e schemi mentali di una manciata di persone anziché rispecchiare interpretazioni oggettive di rischi e opportunità per l'azienda. 2. Assenza di chiari elementi fondanti di base: valori, vision e mission. Quando la strategia aziendale non ha un legame con una visione ideale di lungo termine, ma si basa solo su tattiche opportunistiche e speculative, sarà molto bassa la probabilità di fare le scelte giuste. 3. Scarso processo di comunicazione al team e agli stakehol-

successo e il carisma di imprenditori e manager che hanno costruito grandi imperi aziendali non c'è mai una sola persona solitaria al comando, ma solidi sistemi di gestione aziendale e un esteso team di persone che viene ispirato e guidato dalla figura del leader. Qualsiasi processo unidirezionale e autoritario, quando si sostituisce alla conduzione operativa autonoma dell'organizzazione, non consente la crescita delle persone e dell'azienda. 5. Carenza nel monitoraggio e nella verifica dei progressi: una corretta pianificazione strategica può essere suddivisa in tre fasi: genesi delle direzioni strategiche da intraprendere (strategy generation); declinazione operativa a tutti i livelli della strategia (strategy deployment); realizzazione, monitoraggio e governo operativo del piano strategico (strategy execution). Spesso la strategia di un'azienda si ferma alla prima fase, senza dedicare il giusto spazio alla progettazione e alla realizzazione delle due fasi successive, di gran lunga più importanti per gli effetti pratici sul lavoro quotidiano dei collaboratori. 6. Cattiva gestione dei vincoli temporali e di allocazione delle risorse: le aziende spesso commettono lo stesso errore che riscontro nelle singole persone: la pianificazione con sovraccarico delle risorse. Facciamo tutti questo errore, ma la cosa più grave è renderlo un comportamento organizzativo. 7. Attività pianificate senza sufficiente cura dei fattori di insuccesso: nell'ambito della pianificazione ed esecuzione di una strategia aziendale vincente, una delle capacità più importanti da sviluppare a livello manageriale è quella della cura preventiva dei possibili fattori di insuccesso. Potremmo definirla più correttamente "risk management" se volessimo far ricorso a metodi strutturati per la gestione dei rischi in qualsiasi progetto, anche se spesso è sufficiente assicurarsi di piazzare in modo strutturato alcune domande chiave nel giusto momento della pianificazione strategica e rendere obbligatorie le relative risposte. 8. Autoreferenzialità: spesso molte aziende non crescono come potrebbero perché paradossalmente non pianificano di farlo e tendono a ripetere mosse strategiche operate nel passato perché danno, in apparenza, maggiore sicurezza. Una pianificazione strategica orientata alla crescita guarda molto di più all'esterno che all'interno, parla molto di più il linguaggio del mercato che quello storico dell'azienda e tende a mettere in discussione quanto già fatto, anche quando ha portato buoni risultati nel passato. 9. Cattivo equilibrio tra innovazione incrementale e innovazione ad alto impatto: un buon piano strategico dovrebbe proteggere l'azienda dai rischi legati all'obsolescenza del modello di business, delle tecnologie, dei prodotti e servizi, così come dovrebbe aiutare a prevenire situazioni di crisi dovute a nuovi vincoli normativi e legislativi, a nuove condizioni di mercato e a tutto ciò che mina il proficuo funzionamento aziendale. Allo stesso tempo, una buona strategia dovrebbe aiutare l'azienda a cogliere opportunità di mercato, di tecnologie, di prodotto e servizi al fine di far crescere profitti e margini. "Non si può mai pianificare il futuro pensando al passato". Edmund Burke



Stai cercando nuovi clienti? Vuoi aumentare il fatturato? Vuoi dare uno strumento agile e veloce ai tuoi venditori?

PROVAIL





CONTATTACI 0721 202953 info@geocomitalia.it

Geocom Italia

Via A. Benucci, 45 - 61122 - Pesaro (PU) www.geocomitalia.com

















Marcar srl Via Flaminia, 341 47924 Rimini

T. 0541 374312

RIMINI ANTICA



di Davide Collini

FELLINIA

la macchina fotografica gigante della marina di Rimini.

La rotonda di fronte a Grand Hotel di Rimini accoglie, fin dalla fine degli anni '40 del secolo scorso, una grande macchina fotografica divenuta nel tempo una vera e propria icona riminese immortalata per decenni da migliaia di turisti.

Ma quale è la sua storia, quali le sue origini? Fellinia, così è stata denominata nel corso degli anni duemila in omaggio al nostro celeberrimo regista Federico Fellini, sorge nel medesimo luogo dove, nel 1948, il fotografo di Pennabilli Elio Guerra aveva deciso di impiantare la sua attività d'appoggio estiva attratto dal crescente flusso turistico della marina di Rimini.

Dotato sicuramente di una certa intraprendenza, aveva pensato ad una macchina fotografica gigante posta poco lontano dal Grand Hotel di Rimini che potesse attrarre l'attenzione dei turisti.

Per l'opera aveva preso spunto da una famosa macchina fotografica di allora, la Ferrania Condor II, che all'epoca era apprezzata e rinomata per le sue qualità costruttive e ottiche.

Si era infatti negli anni dell'immediato dopoguerra e le macchine fotografiche con pellicola da 35mm, reflex e ad ottica intercambiabile erano ancora poche, costose ed appannaggio di sparuti fotografi o facoltosi appassionati.

Così, quasi a gettare un ponte fra queste ultime pregiate attrezzature e le più datate folding a soffietto tipiche degli anni '30 e '40, diverse case, tra cui Ferrania, avevano sfornato macchine fotografiche con pellicola formato 24x36 mm. piuttosto semplici, ad ottica fissa ma di pregio, prevalentemente ad otturatore centrale e con una gamma di tempi di scatto atta a coprire qualsiasi esigenza.

Fu un successo, ben rappresentato dalla Ferrania Condor II con ottica Galileo extra luminosa per il periodo che incontrò molto probabilmente i favori professionali del nostro fotografo giunto dall'entroterra riminese.

Certo non dovette essere facile realizzarla, con tanto di porta, parte interna accessibile e vetrina al posto

dell'ottica ma Elio Guerra riuscì mirabilmente nell'intento utilizzando per svariati anni questa sua creazione come negozio fotografico in cui i villeggianti potevano ritirare le stampe degli scatti che eseguiva ai turisti in spiaggia.

Fra l'altro, in una rara foto dei primi anni '60 ottenuta dall'Archivio fotografico Gambalunga (a cui vanno i miei infiniti, doverosi ringraziamenti) si nota anche una sorta di razzo lunare affiancato alla macchina fotografica, simbolo accattivante di quegli anni di prime imprese spaziali. Insomma tutto serviva per attirare l'attenzione e, di fatto, l'iniziativa funzionò molto bene.

Immortalata in una miriade di scatti la "macchina fotografica gigante" divenne famosa tanto che nessun turista rinunciava ad una istantanea con lei sullo sfondo o a fianco.

Poi, verso la metà degli anni '60, Elio Guerra cedette il minuto ma popolarissimo negozietto ad Ario Rastelli ed alla moglie Laura Renzi che la donò a sua volta al Comune di Rimini nei primi mesi del 2002.

Varie vicende negli anni successivi riporteranno l'attenzione su questa opera simbolo della riviera: dal 2004 al giugno 2009 viene data in comodato d'uso gratuito dal Comune al Consorzio Piccoli Alberghi di Qualità per farne un punto informativo e dall'aprile 2011 fino all'ottobre 2012 all'Associazione Fondazione Federico Fellini per promuovere la fondazione stessa e varie attività culturali legate alla vita del grande regista riminese.

Nell'estate del 2011 acquisisce quindi il nome "Fellinia" integrandosi nel progetto della Fondazione Fellini sopra indicato poi, poco al volta, il ritorno all'oblio.

Riconsegnata dalla Fondazione Fellini al comune nel 2013 e dopo una sorta di restauro conservativo effettuato nel 2015, ora giace da tempo chiusa e in stato di abbandono.

Le strutture in metallo evidenziano in alcuni punti il degrado con ruggine profonda e diffusa che sarebbe opportuno sanare onde evitare pesanti perforazioni delle



Il negozio Guerra a forma di macchina fotografica Ferrania gigante e il Grand Hotel di Rimini, anni '50 circa.



La rotonda di marina centro e la macchina fotografica gigante, primi anni '60.

parti in metallo ed un peggioramento della situazione. Inoltre sarebbe anche doveroso ripristinare sulla calotta superiore le parti mancanti sparite nel corso degli anni, molto caratterizzanti e ben evidenti nelle foto dell'epoca che si allegano.

Non solo. Un confronto fra la foto attuale e quella di allora risulta impietoso. Oltre alla scomparsa della leva di carica, del rocchetto di riavvolgimento della pellicola e del pulsante di scatto sono sparite le finestre del telemetro, la presa sincro del flash, tutti i tempi di scatto, le zigrinature e le indicazioni sull'otturatore centrale sottostante all'obiettivo: un vero scempio perpetrato con noncuranza nel corso degli anni che ha snaturato l'opera pregevole iniziale di Elio Guerra, molto fedele all'originale.

In ogni caso meriterebbe sicuramente, oltre ad un suo consolidamento e ripristino strutturale ed estetico, di ritornare ad essere un utile punto di riferimento iconografico come lo è stata per intere generazioni di turisti e riminesi: sono probabilmente tanti, tantissimi quelli che ancora conservano negli album famigliari splendide immagini accanto alla macchina fotografica gigante della marina, simbolo un po' onirico e felliniano di una Rimini che prospera ancora nel ricordo vivo e presente di tanti nostri concittadini.

Foto Archivio Fotografico Gambalunga e web.



Negozio fotografico, Rimini marina centro, anni '50.



La Ferrania Condor II



ROSE CROZISIA

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393 info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it

INCONTRI di Daniela Muratori

EAT.MEI

Il mare in un panino



Per molto tempo Rimini per i riminesi si divideva in destra o sinistra del Porto, una divisione che costringeva pur nella stessa geografia a una separazione in casa o meglio dire, dello stesso tratto di costa. A parte San Giuliano mare, tutto quello che seguiva di frazione in frazione: Rivabella, Viserba, Viserbella, Torre Pedrera, e ancor di più Bellaria, sembrava una cartolina scattata negli anni'60. Parliamo degli anni del boom economico, quando sulla costa adriatica cominciava ad affrancarsi un certo tipo di turismo, quello delle famiglie che fecero la fortuna delle piccole pensioncine a conduzione familiare, poi dei grandi alberghi. I romagnoli come sappiamo non smentiscono mai la loro natura, per cui grazie alla loro intraprendenza si sono sempre predisposti all'ospitalità creando delle bellissime strutture e inventando sempre nuovi eventi. Ma chi la mandava è sempre stata la parte più a sud, forse perché vicina a Rimini, o perché più attiva a inventare ed esibire la sua movida, che come la coda di un serpente vibrava nelle notti d'estate per molti chilometri.

Adesso non è più così, tutta la zona nord è stata riqualificata. C'è voluto un po' di tempo per vederla emergere dalla polvere dei cantieri disseminati da Rivabella in poi, lavori che si sarebbero conclusi in un anno ma che con la pandemia si sono protratti per molto più tempo. Tutti hanno protestato sia gli abitanti che i commercianti, ma grazie a Dio le loro imprecazioni si sono dissolte quotidianamente tra i rumori dei trapani, gru e schiacciasassi. E ora dopo tanta sofferenza, finalmente la sera si può percorrere quel tratto, un tempo trascurato, in tranquilla sintonia con il territorio, camminando senza fretta sulla strada diventata isola pedonale.

Luca, è una coincidenza che il tuo locale si trova sulla nuova passeggiata di Viserba?

«No, ho aperto alcuni anni prima, quando dovevano ancora incominciare i lavori. Quando ho preso la decisione i lavori erano in previsione, sapevo che avrei sofferto per circa un anno poi c'è stata la pandemia. Ora sono contento, perché è stato riedificata tutta la zona e le nostre attività hanno una luce, una visibilità diverse.»

Eat.Mei, che cosa significa?

«Io mi chiamo **Luca Mei**, per cui mi sembrava giusto mettere *Ea*t che significa mangiare a cui ho aggiunto **Mei** che sarebbe il mio cognome, ma con un eccezione che in romagnolo significa *meglio*. Ho coniugato semplicemente due cose che hanno a che fare con la mia cucina: mangiare meglio!»

Quali sono le esperienze che ti hanno formato per aver avuto voglia di aprire un locale tutto tuo, ed esclusivamente di pesce?

«Negli anni '80 ero un ragazzino e ho iniziato a fare il lavoro stagionale come un po' tutti i miei coetanei, ho iniziato allo Squero, e da lì ho iniziato ad apprezzare il mondo della ristorazione. Per molti anni sono stato in vari posti come maitre di sala, sommelier, ho collaborato con Chef stellati. Poi il salto con altri soci con cui ho aperto il *Farini* a Rimini, dove per la prima volta ero in









3 AGOSTO LAURA MAGNI FEDERICA FERRERO



10 AGOSTO MAX CAVALLARI





17 AGOSTO **GIUSY ZENERE** 24 AGOSTO **FABRIZIO FONTANA**





31 AGOSTO GIANCARLO KALABRUGOVIC

STREET MARKET FINO A

LE ATTIVITÀ DELL'ISOLA DEI PLATANI, SCENDONO IN STRADA, PER UN WEEK END DI GRANDI OCCASIONI



BELLARIA IGEA MARINA PORTOCANALE ORE 19.00

della anima e tradizione

18[^] edizione

10/11/12 SETTEMBRE 2021





SETTEMBRE







STUDIO LEGALE Avv. Adele Ceccarelli







F.III PIRONI di Francesco Pironi Sn Officina Multimarche Vendita e Assistenza Vie F.B. Cervi, 7 BELLARIA Tel: 0541/347504



lovooni in Marignaco (KN) Tel. 0541.827254





cucina e mi ha dato lo spunto per mettere alla prova la mia creatività, anche se questa esperienza non è andata bene perché spesso le società con troppi soci non vanno a buon fine. Nel frattempo mi sono rimesso in pista e ho lavorato all'apertura dell'Embassy, dove ho conosciuto Claudia, di cui mi sono innamorato e abbiamo deciso di mettere insieme le nostre vite e le nostre esperienze. Mi sono fermato e ho preso un anno sabatico, dove ho cominciato a ragionare, leggere, documentarmi insieme a Claudia. E da quel momento abbiamo iniziato a pensare a un progetto tutto nostro, che accomunava le nostre capacità. A dir il vero è stata lei a darmi l'equilibrio per mettere le basi di Eat.Mei.»

E come si definisce questo piccolo locale studiato nei minimi particolari, per lo stile, l'arredamento e cucina in bella vista?

«Io e Claudia siamo già due persone adulte, non ce la sentivamo di intraprendere un discorso in grande, per cui non volevamo aprire un vero e proprio ristorante ma un locale fuori dai generi. E l'idea mi è venuta pensando al show kooking, quindi un contenitore aperto, una cucina non "dietro le quinte", ma visibile. È da lì che siamo partiti.»

Come genere quello che proponete si può anche definire street food?

«La nostra non è una cucina mobile ma quello che cuciniamo può tranquillamente rientrare anche nel genere street food, le nostre proposte possono essere trasportabili, si possono mangiare su una panchina, in spiaggia, ovunque. Ma mi piace più pensare alla mia cucina come show kooking, quello che il cliente sceglie viene cotto e farcito davanti ai suoi occhi. Naturalmente tutti i nostri prodotti sono di giornata, e la qualità e la cura sono due elementi indispensabili.

Che tipo di pubblico viene a mangiare?

«Noi proponiamo piatti esclusivamente di pesce, e il nostro pubblico è di vario genere. Abbiamo riscontrato che i più giovani chiedono spiedini o panini con hamburger di pesce mentre persone un po' più mature si affidano a piatti più elaborati o tradizionali. Dopo tre anni di lavoro non stop e di pazienza, comunque ci riteniamo soddisfatti.»

Adesso sì che l'inverno quando arriva sarà uguale sia per la destra del porto che per la sinistra, andare verso nord non sarà altro che un'espansione della nostra Città.



AGOSTO 2021 EVENTI

3 - 5 AGOSTO

VERTICAL SUMMER TOUR - RADIO DEEJAY SPIAGGIA LIBERA DELLA LAMPARA

FILM IL RACCONTO DI ANTONIA ARENA DELLA REGINA - ORE 21:00

4 AGOSTO

CINEMA SOTTO LE STELLE LA CASA DEL SORRISO, LUIGI FERRERI PARCO DELLA PACE, ORE 21:00

5 AGOSTO

PRESENTAZIONE DEL LIBRO "DANTE IL ROMAGNUOLO" DI GLAUCO SELVA - PRESENTE L'AUTORE SPAZIO Z , VIA DEL PRETE, 7 ORE 21:00 - INGRESSO LIBERO

5 AGOSTO

UN'ESTATE DA REGINA LABORATORI PER BAMBINI AL MUSEO VIA PASCOLI 23 - ORE 21:00

5 AGOSTO

LA CIVILTA DELLE BUONE E DELLE CATTIVE MANIERE MARTA BONESCHI E STEFANO PIVATO DELFINI BEACH VILLAGE - ORE 21:00

FRANCO126 IN CONCERTO ARENA DELLA REGINA - ORE 21:00

7 AGOSTO

MASSIMO RANIERI IN CONCERTO ARENA DELLA REGINA - ORE 21:00

7 - 8 AGOSTO

BEACH BOCCE TOUR - BAGNI 7, ORE 9:30

3 TROFEO DERIU E 8 TROFEO PAOLINI OPEN WINDSURF - VELEGGIATA CIRCOLO NAUTICO CATTOLICA

LASABRI GAMER E PIKA PALINDROMO PIAZZA I MAGGIO - ORE 21:00

10 AGOSTO

PRINGLES ON TOUR SPIAGGIA LIBERA DELLA LAMPARA



MESTIERI E CANTI DEL MARE SERATA MUSICALE CON LA CANTA E INCURSIONI A SORPRESA

ARENA DELLA REGINA

13 - 14 AGOSTO

BEACH BOCCE TOUR SPIAGGIA MALÙ - ORE 19:30

15 - 16 - 17 AGOSTO

750 ANNI DI CATTOLICA IL COMPLEANNO DELLA CITTÀ

ORCHESTRA ROSSINI

CONCERTO ORCHESTRA SINFONICA GROSSINI CON INCURSIONI POETICHE DI DAVIDE RONDONI PIAZZA I MAGGIO - ORE 21:00

15 AGOSTO

SPETTACOLO PIROTECNICO DI FERRAGOSTO SPIAGGIA LIBERA KURSAAL - ORE 24:00

16 AGOSTO

BUON COMPLEANNO CATTOLICA TAGLIO DELLA TORTA ORE 23:30 - PIAZZA I MAGGIO

16 AGOSTO

ANNULLO FILATELICO

16 - 17 AGOSTO

ANTONELLO VENDITTI IN CONCERTO ARENA DELLA REGINA - ORE 21:00

17 AGOSTO

DOLCENERA SOLO PIANO - CONCERTO PIAZZA DEL TRAMONTO - ORE 05.30

19 AGOSTO

UN'ESTATE DA REGINA LABORATORI PER BAMBINI AL MUSEO VIA PASCOLI 23 - ORE 21:00

FRANCESCO DE GREGORI IN CONCERTO ARENA DELLA REGINA - ORE 21:00

21 AGOSTO

LEVANTE IN CONCERTO ARENA DELLA REGINA - ORE 21:00

BEACH BOCCE TOUR BAGNI LIDO DELLE SIRENE - ORE 9:30

21 - 22 AGOSTO

WINDSURF DAY - CIRCOLO NAUTICO CATTOLICA

25 AGOSTO

CINEMA SOTTO LE STELLE E PICNIC TUTTI MORIMMO A STENTO PARCO DELLA PACE - ORE 21:00

26 AGOSTO

UN'ESTATE DA REGINA LABORATORI PER BAMBINI AL MUSEO VIA PASCOLI 23 - ORE 21:00

ONDE DI CARTA - SCRITTORI TRA MARE E STELLE SE SON ROSE - MASSIMO VITALI BAGNI OASIS 70/71 - ORE 21:30

27 AGOSTO

GAZZELLE IN CONCERTO ARENA DELLA REGINA - ORE 21:00

27 AGOSTO

LA NATURA DEL MARE IDEE E AZIONI PER L'ECOSISTEMA MARINO SUMMER CAMP DALLE ORE 10:00 ALLE 18:00 EVENTO SERALE DALLE ORE 21:00

28 AGOSTO

DNA DONNA - ALBA IN MUSICA PIAZZA DEL TRAMONTO - ORE 05:30



28 AGOSTO

VELE AL TERZO RADUNO DELLE IMBARCAZIONI STORICHE PORTO CANALE DI CATTOLICA E GABICCE DALLE ORE 11:00

28 AGOSTO

SAMUELE BERSANI IN CONCERTO ARENA DELLA REGINA - ORE 21:00

BEACH BOCCE TOUR BAGNI MARGHERITA - ORE 9:00 BAGNI FUZZI 21-23 - ORE 09:30

STEFANO MALATESTA E SIMONE MONTANO

MARE E CAMBIAMENTI CLIMATICI: LE SFIDE ECOLOGICHE E GEOGRAFICHE DELLE MALDIVE MUSEO DELLA REGINA - ORE 18:30

29 AGOSTO

MADONNA DEL MARE PROCESSIONE IN MARE IN MEMORIA DEI MARINAI DEFUNTI E BENEDIZIONE DELLA CITTÀ - ORE 21:00

S.MESSA OFFICIATA DAL VESCOVO MONS. FRANCESCO LAMBIASI PORTO DI CATTOLICA - ORE 21:00

VISITE GUIDATE

ATTRAVERSO LA STORIA DI CATTOLICA
TUTTI I MARTEDI, MERCOLEDI E VENERDI
MUSEO DELLA REGINA, VIA PASCOLI 23, ORE 21
INFO&PRENOTAZIONI: IAT CATTOLICA VIA MANCINI 24, TEL 0541966621-697, IAT@CATTOLICA.NET

MOSTRE

U J'ERA CATOLGA ARCHIVI FOTOGRAFICI PRIVATI E LUOGHI SCOMPARSI DI CATTOLICA VIA CATTANEO 16 MARTEDÌ, VENERDÌ, DOMENICA DALLE 21 ALLE 23

BIG MOSTRA CCP REMIX DI ORIGINALI DEL CENTRO CULTURALE POLIVALENTE

CENTRO CULTURALE POLIVALENTE PIAZZA DELLA REPUBBLICA ORARI: LUN. 15,00-18,00 DA MARTEDI A VENERDI 9,30-12,30-15,00-18,00 SAB. 9.30-12,30

CESARE PRONTI DA CATTOLICA (1626-1708) UN OMAGGIO IN QUATTRO ATTI

GALLERIA SANTA CROCE - VIS PASCOLI 21 DA MARTEDI A DOMENICA, ORE 21-23 INGRESSO LIBERO

110 IL GIRO D'ITALIA A CATTOLICA

1911-2021 MOSTRA FOTOGRAFICA PALAZZO DEL TURISMO – VIA MANCINI 24 DA LUNEDÌ A DOMENICA 830-1900

"CATTOLICA" - MOSTRA DI PITTURA ITINERANTE LUCIANO CROSTELLA - DAL O6 AL 15 AGOSTO PALAZZO DEL TURISMO - VIA MANCINI 24 TUTTI I GIORNI 10:30 - 12:30 / 16:30 - 18:30

REPERTI MEDITERRANEI MOSTRA PERSONALE DI ENZO CECCHINI

SPAZIO°Z DI RADIO TALPA – VIA DEL PRETE 7. SABATO E DOMENICA DALLE 16 ALLE 20

MERCATINI SERALI

TUTTE LE SERE

MERCATINO DELLE OPERE DEL PROPRIO INGEGNO LUNGOMARE RASI SPINELLI

TUTTI I MERCOLEDÌ - LA VIA DELLE MERAVIGLIE TUTTI I MERCOLEDÌ - I MERCOLEDÌ DELL'ARTE VIA BOVIO

TUTTI I GIOVEDÌ - UN CURIOSO GIOVEDÌ VIA MANCINI

PORTO CANALE CATTOLICA

TUTTI I VENERDÌ - AUTO E MOTO D'EPOCA VIALE BOVIO TUTTE LE DOMENICHE - LE DOMENICHE AL PORTO

INCONTRI di Georgia Galanti

GIORGIO ZANNINELLO

Viaggiare in libertà con bicicletta e infradito



Giorgio è appena tornato dal suo viaggio in bicicletta e sentirlo raccontare sembra un po' ascoltare una favola o uno scherzo. Invece è realtà: non avere una meta prefissata, tracciare l'itinerario di giorno in giorno seguendo i consigli delle persone incontrate, pedalare per 120/150 km al giorno, dormire all'aperto, bagaglio leggero, ai piedi ciabatte infradito. "Chi dice che non si può andare in bici e macinare km con le infradito?" Mi domanda. "Tutto si può fare. Ho incontrato un ragazzo tedesco che viaggia scalzo con una bici vecchia, con lo zaino, senza cellulare,lui si che è avanti, c'è sempre da imparare. Il mio viaggio doveva essere Rimini -Roma, e da Rimini sono partito. Poi le cose cambiano, e mi ritrovo sempre da qualche altra parte. A me piace viaggiare chiedendo informazioni, conoscendo persone, la gente è meravigliosa, conoscere è il dono più prezioso. Poi le persone mi chiedono: da dove vieni? Dove devi andare? E poi si parla, si parla. E

mi danno indicazioni che prendo come oro e seguo passo per passo, e mi portano in posti bellissimi fuori da circuiti turistici. La mattina aprivo gli occhi alle 5 e fotografavo l'alba". Giorgio viaggia senza mappe, segna, annota le cose che la gente gli racconta, chiede informazioni, è la sua modalità, così approda in luoghi che altrimenti non avrebbe mai incontrato, che il signor google non gli avrebbe mai consigliato. Da Rimini è sceso e ha pedalato fino al Gargano, poi un treno e la parte ionica, quella che gli è entrata più dentro, è risalito lungo la costa tirrenica. Il tempo del viaggio a un certo punto finisce e dove arrivi, arrivi. Quindi Roma è sparita

dal suo itinerario. Giorgio è stato portato altrove, come soffiato via da un vento dolce. "Sono sempre stato sensibile all'ambiente", continua Giorgio, "sono sempre andato a lavorare in bicicletta, poi quattro anni fa ho deciso di abbandonare l'auto, anche se abito in montagna. E ho solo la bici, vado a lavorare partendo alle 6, 30 con temperature polari, tra salite e discese. Tante cose si riescono a fare se si vogliono fare, occorre non perdersi d'animo e pensare positivo, e le cose si sistemano sempre. Voglio comunicare senza parlare, ma con i fatti, viaggiare cosi è un'espressione di libertà: ascoltare i propri pensieri in solitudine, dormire sulla spiaggia tutte le sere, come compagni la luna e le onde del mare. Verso l'ora del buio bisogna fermarsi, vedevo chioschi, lidi, facevo una doccia, e poi dormivo, le persone mi dicevano dove, soprattutto nella zona sud della Calabria, mi dicevano tu qua puoi fare quello che vuoi, e per me dormire all'aperto con il mondo come parete è una

> grande conquista e immensa ricchezza. La gente è sempre meravigliosa, incontro solo avventure belle, poi certo, in bici accadono cose, si rompe qualcosa, bisogna riparare una ruota, o ci si fa male. Ma le persone mi dicono: tu sei arrivato da me con il sorriso e la mia giornata ha preso una nuova piega. Mi ringraziano. La mia filosofia è avvicinare le persone e chiedere con gentilezza, e grazie ai loro consigli costruisco il mio viaggio. Bisogna affrontare ogni cosa istante per istante, vediamo come andrà. Se prendi le cose come sono, stai bene". E la figlia Aurora 23 enne in agosto girerà la Sicilia con una vecchia bici. Tutto si può fare.





Erba Vita dal 1982 produce prodotti fitoterapici, integratori alimentari, dispositivi medici e cosmetici.



Dal 2017 Erba Vita fa parte di Valpharma Group.

ERBA VITA GROUP S.p.A.

Via dei Faggi, 26 - 47894 Chiesanuova (RSM)

Tel. (+378) 0549 998318 - Fax (+378) 0549 998308 www.erbavita.com - info@erbavita.com

INCONTRI di Vittorio Pietracci

STEFANO PAGLIARANI

ciclista per passione

Da Santa Giustina alla Sicilia in sella alla sua affezionata "Guendalina"

La passione, spesso e volentieri, fa fare cose che solo ad immaginarle non avrebbe senso. Come quella di partire, una mattina presto, in sella alla tua bicicletta e percorrere l'Italia intera. Non importa in quanti giorni e per quanti chilometri. L'importante è arrivare alla mèta. Deve aver più o meno ragionato in questo modo il personaggio, perché di tale si tratta pur nella sua modestia e nella sua umiltà, di cui per primi (e ce ne vantiamo) Geronimo si è occupata. L'articolo che abbiamo diffuso sul nostro on line (www.geronimo.news) in pochi giorni ha raggiunto centinaia di migliaia di visualizzazioni, con

decine di migliaia di like arrivati da tutta Italia e commenti di giubilo, incoraggiamento e attenzione.

Ha 64 anni Stefano Pagliarani. Ha lavorato all'Enel e ora si gode la meritata pensione. Nella sua Santa Giustina coltiva per l'appunto una grande passione che è quella dell'andare in bici. Il fisico è integro e il piacere di muoversi immutato negli anni. Tanto che il "nostro" il 27 giugno scorso alle 6 del mattino è partito dalla sua abitazione in sella alla sua "Guendalina" (il nome con cui ha battezzato la Gravel Scott adattandola alla bisogna) ed è partito direzione Noto in Sicilia. Nove giorni pedalando dalle 5,30 del mattino alle 17.

170-180 km al giorno con soste obbligatorie per rifornirsi di acqua e cibo. Il 6 luglio è arrivato a Noto, unico passaggio non in bicicletta quello del traghetto che lo ha



portato da Villa San Giovanni fino alla Sicilia.

"Quando sono arrivato lì - racconta Stefano - ho saputo di un ragazzo in motorino che dalla provincia di Udine era arrivato fino a Porto Palo di Capo Passero che è il comune più a sud d'Italia e d'Europa. Io ero a 30 km di distanza e allora ho deciso di raggiungerlo. Ho ricevuto un'accoglienza strepitosa con sindaco, Giunta e tanto di attestato".

Ma come mai, la decisione di andare in bici per così tanti km, oltre 3mila fra andata e ritorno in 25 giorni?

"Lo scorso anno avevo regalato una statuetta di Santa Teresa al Monastero delle Carmelitane di Noto. E loro, per ringraziarmi, mi avevano invi-

tato a raggiungerle un giorno anche in bicicletta conoscendo la mia passione. Detto e fatto".

Stefano ci racconti un po' di lei. Lo sa che in pochi giorni dopo la notizia comparsa sulla nostra testata è diventato una star del web?

"Non era quello certamente il mio intento. E' stato mio fratello Gabriele (il bagnino del 26, lui sì già noto ovunque, ndr) a convincermi a rivolgervi a voi. Poi lei mi ha chiamato ed è stato un piacere per me poter raccontare quei giorni. Non immaginavo di ricevere così tanti attestati da parte di gente che nemmeno conosco. Dopo l'articolo uscito su Geronimo, mi hanno cercato tante altre testate e la notizia si è diffusa ancor di più".

La bici è divenuta un'inseparabile...

"Nella vita non si può solo lavorare e pensare a portare a casa lo stipendio. Io l'ho fatto sempre ma ho





NEWORDER





cercato di interrompere il tran tran di tutti i giorni. C'è chi lo fa giocando a tennis, chi a calcio, chi coltivando hobbies diversi. Io amo la bicicletta. Con Guendalina ho un rapporto speciale, non mi ha lasciato mai, è una fedelissima..."

Come l'ha curata in tutto questo lungo percorso?

"Tutti i giorni ha dormito con me. Attaccata a me. Siamo più che fidanzati io e lei .Ad ogni tappa ho sempre verificato il suo stato di salute: gomme, pedali, cambi, parti meccaniche. Manutenzione doverosa perché per questo viaggio l'avevo anche caricata con borsoni laterali necessari per contenere le necessità per arrivare all'obiettivo finale".

Che poi non è stato Noto, anche se lì era fissato il "traguardo"...

"Noto era il punto d'arrivo e ci sono arrivato. Proprio lì ho saputo di questo ragazzo che in motorino era partito addirittura da Udine per arrivare fino al comune più a sud d'Italia e d'Europa. Noto dista pochi chilometri e l'ho voluto raggiungere: per conoscerlo e per condividere insieme la passione per l'avventura".

Ha ricevuto un'accoglienza da star...

"Guardi, davvero. Non me l'aspettavo. Mi hanno ricevuto e premiato in Comune, come se fossi un'autorità. Sono stati cordiali e gentilissimi".

Al ritorno?

"Ho cambiato strada. Sono tornato a Rimini passando dalla Flaminia, giusto per guardare posti diversi".

Che cosa le hanno detto le tante persone che ha incontrato?

"Durante il percorso in bici si fa fatica ad interloquire. Lo sforzo, specie dopo tanti chilometri, si fa sentire. Ma nelle soste è stato bellissimo venire avvicinato da grandi e piccini incuriositi da questo attempati ciclista che veniva chissà da dove. Tanti mi hanno offerto ristoro. Debbo dire mai avuto un problema"

Lo rifarebbe?

"Certamente. Il fisico è messo a dura prova, ma chi va in bicicletta sa come regolarsi con l'alimentazione, cosa e quanto mangiare, come e quanto riposarsi, come recuperare le energie. Io non sono un professionista, lo faccio per divertimento ma molte cose le ho scoperte attraverso le conoscenze della disciplina". Stefano ha sempre il sorriso ben stampato in volto. La mascherina lo ha coperto nei momenti pubblici, ma dalle immagini capirete e comprenderete la simpatia e l'immagine di un uomo felice per la sua vita e per quello che sta facendo. Anche solo nelle ore del divertimento e della passione.













LA NUOVA FRONTIERA DEL BENESSERE.

Vivi nuove emozioni con i prodotti firmati Beauty Luxury, da sempre le soluzioni ideali per riscoprire il piacere del relax direttamente a casa tua.



BAGNO TURCO NUOTO CONTROCORRENTE SAUNE VASCA IDROMASSAGGIO



La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN) **INCONTRI**

DANIELE CASSIOLI

di Simone Massaccesi

nato con il vento contro, ma pluricampione mondiale



"La forza necessaria per superare i nostri limiti è già dentro di noi. L'importante è non perdere di vista l'obiettivo finale".

Sono le parole del pluricampione mondiale Daniele Cassioli. 35 anni, romano, cieco dalla nascita.

Sì, non avete letto male. Pluricampione mondiale, cieco.

Nessuno di noi può sapere come sia la vita se nasci senza vedere, quindi è difficile immedesimarsi nei panni di Daniele, ma il messaggio alla vita che lui ha voluto dare non solo a se stesso, ma anche a tutti noi, è davvero emozionante.

Cieco a causa di una retinite pigmentosa, Daniele fin da piccolissimo iniziò a praticare sport: a tre anni nuoto, poi karate, sci e, infine, quello che cambierà la sua vita, lo sci nautico.

Fece il suo esordio a soli dieci anni nella nazionale italiana paralimpica e due anni dopo iniziò a partecipare a gare internazionali. Da allora, in 26 anni di carriera professionale, ha collezionato 25 titoli mondiali, 25 europei, 41 italiani e il record del mondo delle tre discipline

in cui gareggia, ovvero slalom, figure e salto. Ah, dimenticavo, tutto questo senza vedere.

«All'inizio io e i miei genitori ci sentivamo persi racconta Daniele -, quasi sfortunati per quello che ci era capitato. Però, grazie allo sport, ho scoperto qual è il vero senso della vita. Mentre mi allenavo, o divertivo o semplicemente mi mettevo in gioco nonostante la cecità ho davvero capito perché siamo qui. Prima dello sci nautico, che ho incontrato nella mia vita a circa 9 anni, ho avuto modo di sperimentare più sport e, avere la possibilità di saltare e divertirmi proprio come tanti altri bambini, ha formato anche il mio carattere in altri contesti, come la scuola o le amicizie. Insomma, mi ha insegnato a vivere».

E quindi, immagino per questi motivi, oggi hai fondato l'associazione Real Eyes Sport...

«Beh, nella mia carriera qualche soddisfazione me la sono tolta. Ho vinto 25 titoli mondiali e 25 europei, quindi ho avuto la possibilità di conoscere lo sport ad alti livelli. L'associazione è nata proprio per far sì che un bambino cieco o ipovedente possa approcciarsi all'attivi-





Hotel 4 stelle direttamente sul mare con ristorante panoramico e Business room con 300 posti

Ideale per eventi aziendali, cene di gala, occasioni importanti





Hotel Kursaal****

Piazza Primo Maggio, 2 47841 - Cattolica (RN) - Italy 0541 080404 - © 329 6271692 info@hotelkursaalcattolica.it



tà sportiva indipendentemente dalla sua condizione, sperando che la mia storia possa essere di stimolo per tutti coloro che sono nati così. Con Real Eyes Sport cerco di restituire tutto quello che lo sport mi ha dato, ma non tanto in termini di medaglie, perché quelle sono un po' la ciliegina sulla torta, ma soprattutto come messaggio. Sai, quando si è ciechi, si esce di casa per andare dall'oculista, dallo psicologo o dall'insegnate di sostegno, insomma esclusivamente per fare delle cose relative alla tua disabilità, ma quando ti accorgi che puoi raggiungere un gruppo di amici per andare a giocare e a divertirti, cambia la prospettiva».

Grazie a questa associazione, oltre a tanti bambini, torna il sorriso anche a tanti genitori...

«Quando tuo figlio nasce cieco ti poni delle domande, è normale. Ti interroghi sul suo futuro, tra te e te pensi "ma quando non ci sarò più io che ne sarà di lui?". Ecco, vedere che il tuo bambino può divertirsi e fare delle amicizie è già motivo di sorriso. Proviamo a pensare a quanto possa essere diverso vedere il proprio figlio in ospedale a fare le visite o vederlo su un campo a giocare: c'è una differenza abissale. Lo sport può aiutare il percorso riabilitativo e a volte addirittura sostituirlo. Ma questo in generale, basti pensare a quanti bambini vengono salvati da situazioni complicate, o da brutte strade, proprio grazie allo sport. Lo sport è quel pezzo di strada che c'è tra noi e la felicità».

Come se non bastasse sei membro del Consiglio Nazionale del Comitato Italiano Paralimpico. Qual è la tua mission?

«Sì, sono all'interno della giunta nazionale, che per intenderci è un po' il Governo dello sport paralimpico. Diciamo che il passaggio dalla tuta alla cravatta non è immediato, ma io cerco di dare il massimo. Come ruolo ho quello di responsabile degli atleti e mi auguro che questa esperienza possa servire in primis a portare la loro voce direttamente al comitato, tramite il mio operato, e poi a farmi crescere ulteriormente come persona. Quando ti alleni da atleta pensi a te stesso, ma quando



rappresenti un'intera categoria sai che dovrai mettercela tutta per fare da portavoce ad alcune battaglie o di alcuni concetti che magari prima non conoscevi neanche. È partita ufficialmente un'altra grande sfida».

Nel 2018 hai anche pubblicato il tuo primo libro che s'intitola "Il vento contro".

«In questo libro racconto un po' tutti quei contenuti che abbiamo sfiorato in questa chiacchierata. Si può trovare in tutte le librerie, negli store online, ma c'è anche la versione "audio-libro" con la voce di Federico Buffa, che per me è stata davvero una grande soddisfazione».

Dopo aver conosciuto Daniele non ho potuto che acquistare il libro per approfondire la sua vita. Si ride, ci si commuove, ma sopratutto si capisce quanto conti la forza di vo-

lontà per superare un ostacolo. Nel libro c'è, per esempio, un racconto di una gara in Florida del 2003 nella quale Daniele sapeva, già prima di cominciare, che non sarebbe andata bene. "Sapevo che la consapevolezza è il primo modo per sentirsi più forti, e io non ci credevo scrive -. [...] In gara è tutto diverso, c'è un intruso, cioè il risultato e quello che gli altri si aspettano da me. Sul ponte ero terrorizzato dalla paura, eppure di gare e di mondiali ne avevo già affrontati, e avevo anche portato a casa qualche medaglia. Ma se l'ansia decide di venire a farti visita, tu le apri le porte. [...] Le prime due rotazioni a destra e a sinistra sono andate bene, ma quando mi sono ritrovato sul punto di concludere la terza

a 180 a destra la mia mano ha mancato la corda, non so dove fosse finito il bilancino, ho perso l'equilibrio e sono finito in acqua. [...]. Aveva vinto la paura, la paura di vincere. [...] Il resto è una nebulosa di pensieri negativi, che spaziavano da «Non vincerò mai più una gara in vita mia» a «Chissà cosa diranno tutti». È l'ostacolo più grande da aggirare: la paura della paura".

Ecco, e secondo voi, dopo quell'episodio cos'è successo? Beh, il resto è storia. E tutti quei titoli vinti da un atleta non vedente che vola in area con le sue acrobazie nautiche ci devono far convincere che se uno vuole, può.





nuovaricerca ?

Centro Medico Polispecialistico Privato Laboratorio Analisi Cliniche Day Surgery











Orari Rimini

Rimini LUN/ VEN 7.15 - 21 SABATO 7.15 - 14

Villa Verucchio LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19 SABATO 7.30 - 12

II LABORATORIO ANALISI OGGI

Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua del laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:

1)GARANZIE MASSIME

i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

2) INTERESE DEL PAZIENTE

laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

PRENOTA ONLINE!

Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: https://www.nuovaricerca.com

Sede di Rimini

Via Settembrini, 17/H 47923 Rimini - (Rn) Tel +39 0541/319411 Fax +39 0541/319494 info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio

Piazza Europa, 36 47826 Villa Verucchio Tel +39 0541/319400 Fax +39 0541/319401 villaverucchio@nuovaricerca.com



ATLANTIC CATERING & BANQUETING RICCIONE

Deliziamo i tuol ospiti in riva al mare, in un palazzo d'epoca, nella tua azienda o a casa tua 30 anni di esperienza in eventi di alto livelto al tuo servizio. Aperitivi, buffet, cene e party



@cateringriccione

www.catering-banqueting.com | 0541 692448 | Via Milano, 11 - Riccione

GRUPPO ATLA OSPITALITÀ, EVENTI, RIS

IL TUO PARTY IN TERRAZZA PANORAMICA

Nella suggestiva comice del tramonto, con la spiendida vista panoramica sul mare e sul porto di Riccione, la Terrazza del Nautico è la location perfetta per ogni tipo di evento all'aria aperta: cocktail party, compleanni, feste di laurea. cone o rinfreschi. Ogni giovedi sera Summer Party con Dj Set e apericena, tutte le altre sere, la Terrazza è a tua disposizione:







OGNI SEKA

ELEGANTEMENTE SQUISITO



NTIC RICCIONE

TORAZIONE E BENESSERE





LE PERLE DI DANIELA EFFE

Daniela Farina, riminese, con una laurea in giurisprudenza lavora in una società di servizi occupandosi di gare e appalti.

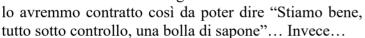
Circa due anni fa, complice l'acquisizione dello status di single, scopre di avere delle cose da dire e allora lo fa su una pagina che porta il suo nome, anzi solo Daniela Effe in cui ci racconta il suo quotidiano, gli scambi con la figlia Piccola Love di undici anni e ci regala racconti al limite della veridicità, complice una strana famiglia ma soprattutto una strana visione della vita.



Sulla propria pelle

Una settimana fa.

- Sai, a me tutta questa cosa del Covid pareva una montatura. Cioè non mi sono mica fermata a pensare... mi son detta "Dai, stanno esagerando"... Aspettavo che prima o poi - e per certi versi me lo auguravo - tutti lo prendessimo, potessimo appurare che fosse un virus come un altro, che persino senza sintomi, insomma che senza accorgercene



- Invece?
- Invece l'abbiamo contratto, tutto più o meno sotto controllo (più o meno eh?) abbiamo avuto da fare ma poi l'abbiamo portato a casa.
 - Cioè?
- Cioè a casa non nostra. Mio padre, poi ... mio fratello. È stata una tragedia, non poter entrare, cercare di parlare coi medici, vedere quello che succedeva in ospedale... io non credevo. La mia famiglia era distrutta. Parlare con il medico di mio padre e sentirgli dire "bisogna che cominciate a farvi l'idea che non ce la farà?"

Ma come? Cosa dice?

"Il suo corpo non reagisce". È questo era mio padre, un uomo grande e forte, anziano sì ma grande e forte. Non potevo nemmeno immaginarlo mentre letteralmente impazziva sotto il casco. Ma il peggio è stato vedere cosa il covid aveva fatto a mio fratello. Due famiglie devastate, due. I sensi di colpa, l'impossibilità di fare qualcosa... A distanza di 6 mesi non siamo ancora scampati, un 'entra e esci' dall'ospedale, i polmoni ridotti a un colabrodo. Puoi accettare che un corpo anziano possa non farcela, ma di uno giovane no... non puoi accettare che scuotano la testa per dirti "dobbiamo stare a vedere"... poi li porti a casa, dopo mesi.. ma non è finito niente... non so quando finirà, non lo so. E poi si riesce, e poi tornano i contatti, allora tu sei in giro e iniziamo i primi "Sono stato a contatti con un positivo" e un brivido ti



percorre tutta la schiena. Il terrore cieco, i flashback del vissuto... Hai tenuto le protezioni, li hai obbligati a tenerle ma sono allo stremo delle forze. Non sopravvivranno all'ennesimo colpo... e io ho dovuto prendere le distanze perché non so se faccio bene a stargli accanto. Mi sento morire.

Come vive oggi chi non credeva agli effetti devastanti del Covid.

- Come vivi tu ora?
- Tremo ogni volta che mi squilla in telefono.
- Come vedi la questione di chi non vuole vaccinarsi?
- Non gli auguro quello che ho passato io... ma non capiranno finché non proveranno sul loro corpo, le loro vite, quelle delle persone che amano, il terrore che fra un minuto all'altro, non potrai più averli con te, diversamente non puoi. E provo qualcosa di orrendo nel vederli inconsapevoli e incuranti per se stessi e per gli altri.
 - Ti auguro che finisca presto la tua guerra.
 - Grazie, speriamo. Siamo tutti stanchi, stanchissimi.

Amori

A tutti gli amori, quelli sopravvissuti, quelli sviliti.

Quelli rinnegati o violati.

Quelli dimenticati o barcamenati.

Quelli dannosi o quelli sani.

Quelli senza tempo o quelli veloci.

Quelli dolorosi quelli briosi.

Quelli coinvolgenti o quelli trasparenti.

Conservateli tutti, teneteli con voi o in qualche parte dentro il vostro cuore perché sono ancora lì o ci sono stati il tempo per meritarselo quel posto al caldo.







ASSETATI DI BELLEZZA

È impossibile creare bellezza e benessere senza avere cura del mondo intorno a noi: l'ambiente che ci ospita, i luoghi in cui viviamo e lavoriamo, la comunità a cui apparteniamo. Solo in questo modo le scelte sostenibili diventano scelte strategiche per il futuro.

Vinciamo bene

Abbiamo vinto. Abbiamo vinto bene. Perché vincere e perdere lo si può fare bene o male. Tutto si può fare bene o male, risultare vincenti in ogni caso. Ecco, ieri abbiamo vinto due volte, con uno scontro fra un tennista italiano in territorio inglese, in cui il primo tende la mano a complimentarsi con il vincitore. Così abbiamo un vincente anche se ha appena perso. Poche ore dopo una squadra (che gioca in casa, che ha tutti gli occhi puntati su di sè), non tende la mano, non indossa una medaglia d'argento, abbandona gli spalti prima della premiazione.

l'Inghilterra perde due volte, perde pure la faccia.

L'Italia vince e si abbraccia, mi sono commossa nello sciogliersi di Mancini e Vialli, lui, il Mancini che mai si è scomposto dopo ogni vittoria accumulata. Un abbraccio lungo, intenso, liberatorio. Mi è sembrato che le loro braccia entrassero nella carne. Non mai sbracciato, non ha mai gongolato, non è mai stato sopra le righe e l'abbiamo visto sciogliersi in un turbinio di emozioni.



Mi sono commossa pure nel vedere gioire (sempre ponderato) del Presidente della Repubblica Mattarella. Il suo gioire composto, l'ho trovato dignitoso come non mai. Mi ha ricordato Pertini, nelle immagini che hanno fatto storia. Ho gioito nel vedere Chiellini mostrare la coppa. Ho gioito assai e non perché ho pensato ad un Inghilterra in ginocchio, allo sfottò ai reali, alla supremazia della pizza, alla Brexit tanto desiderata con effetto boomerang. Ho gioito perché di dignità se ne ha bisogno, bisogno assai. E perché noi l'abbiamo. La dignità fa rima con l'Italianità. E perché noi vinciamo da Dio.

Gli uomini - io e le procedure

Centralino. Entro con una busta in mano.

- Ciao, per favore mi faresti un corriere? Sono entrata per accertarmi che andasse tutto bene.

Sguardo.

- Deve mettere sotto il mittente il suo nome.
- Non vorrei farlo, questa busta arriva ad un soggetto e dentro ci sono documenti da cui lui evince che sono io, perché metterlo anche fuori sulla busta? Non è brutto?...
 - Serve per capire da chi parte la busta.
 - Certo, ma serve a chi?
 - A me e comunque a chi fa la spedizione.
 - E chi la fa?
 - Io.
- Quindi 'tu' devi sapere da chi parte perché ti servirà quando metterei il mio nome nel cedolino...
 - Esatto.
 - E quando lo prepari?
 - Anche subito.
 - Ecco, lo prepariamo e tu inserisci il mio nome e non lo

metti sulla busta?

- No, non è possibile. La procedura dice che sulla busta si deve evincere il nome.
- Certo, è una procedura ottimale per capire chi l'abbia spedita anche ai fini della tracciabilità ma io sono qui davanti a te, tu puoi compilare il cedolino qui con me e non sarà necessario mettere il mio nome su una busta che va fuori. Sono scesa appositamente.
 - Non si può, c'è una regola e va rispettato.
- Sono più che d'accordo, ma questa busta arriva in un posto in cui non è bello che ci sia un altro nome scritto a penna sulla busta che è estraneo a loro, comprendi?
 - No
- Intendo che ci sono un po' di formalismi e non è sempre bello - purché le nostre procedure siano infallibili e tu sia impeccabile nel rispettarle - che a volte si può fare uno strappo alla regola. Ti ricorderai che io te l'ho portata e se proprio proprio possiamo metterli un post-it col mio nome utente eh? Che dici?
 - Non è previsto. Non ne vedo il motivo.
- Il motivo te l'ho spiegato, non ci saranno problemi, falla partire così.
 - No, così manca il nome.
- Viva la madonna. Il nome non ti serve perché tu lo metti ora! ...
 - In che senso?
- Metti pure il mio diavolo di nome su una busta che arriva ad un tizio che si chiederà perché il mio nome è scritto dentro e fuori e non serve.
 - Ma la procedura...

Giro. Sui. Tacchi. Porta.

C'ho provato. Giuro.

#ioegliuomini

#perennementedivisidalleprocedure

Più maglioni

Durante le gare di Tokyo 2020 c'è un campione inglese ventisettenne fra gli spalti, medaglia d'oro in tuffi sincronizzati a Tokyo 2020 in coppia. Si chiama Tom Daley, ha un marito regista (Dustin Lance Black) premio Oscar per la sceneggiatura di 'Milk' e un figlio di nome Robbie avuto a mezzo di madre surrogata. È gay e sostenitore della comunità Lgbt. Durante il lockdown ha sviluppato questo hobby ovvero lavora a maglia e all'uncinetto. Sferruzza tranquillamente mentre assiste alla finale di tuffi femminili. Le sue creazioni sono in vendita e sono di ogni tipo e a sostegno della ricerca contro il cancro al cervello che lo ha reso orfano del padre dieci anni prima. Ovviamente le immagini rimbalzano in tutto il mondo muovendo ilarità, sgomento, ma soprattutto

grande pochezza. Figuriamoci se nel 2021 ci si possa stupire di questo, c'è chi si scaccola in tribuna e invece Tom almeno fa qualcosa di rilassante, utile e assolutamente pro attivo. Gli uomini cucinano da millenni, figuriamoci se un uomo non può far la maglia...

Più maglioni e meno co**ioni io direi.

@madewithlovebytomdaley



NUOVA DEFENDER 90 HYBRID

UNA LEGGENDA SI PUÒ TRAMANDARE. O RIVIVERE.





Nuova Defender 90 è il nuovo capitolo di una storia senza tempo. Pronta a portarti ovunque con le sue motorizzazioni Mild Hybrid e con la resistenza della sua struttura monoscocca in alluminio. Testata per regalarti avventure da raccontare, su strada e off-road, grazie al nuovo sistema di infotainment PIVI PRO e alle tecnologie* All Terrain Progress Control e Terrain Response 2.

Nata per essere già leggenda. Scoprila con Land Rover Jump+ da € 450 al mese** TAN 2,95% TAEG 3,43%. Ti aspettiamo per un appuntamento individuale e sicuro, anche virtuale.

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740 Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520 concierge.vernocchirn@landroverdealers.it

www.vernocchi.com



'Dotazioni standard su Defender X. "Esempio di Leasing JUMP+ su Defender 90 S D250 MHEV AWD Automatico. Valore di fornitura: € 62.400,00 (IVA inclusa, esc. IPT); Anticipo: € 12.970,00 più spese di istruttoria € 427,00 e Bollo contrattuale € 16,00. Durata: 48 mesi; 47 canoni mensili da € 450,00 (escluse spese di incasso). Valore Futuro Garantito pari al Valore di riscatto: € 33.184,62; TAN fisso: 2,95%; TAEG: 3,43%. Interessi: € 4.904,62. Spese incasso € 4,277 canone; spese invio estratto conto € 3,227/anno. Importo totale del credito: € 49,430,00; Importo totale dovuto: € 54.548,19. Percorrenza: 80.000 km, costo suspero chilometrico: € 0,25. Bonus di € 2.000 in caso di sostituzione di Defender con nuovo finanziamento. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA. Offerta della Banca soggetta ad approvazione valida fino al 31/03/2021, riferita a vetture 21MY disponibili in Rete. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale e assicurativa presso le Concessionarie Land Rover.



Le ricette di NONNA SISSI



Riso al curry con gamberi

Il **riso al curry con gamberi** è un piatto elegante, anche se piuttosto semplice nella struttura. Si tratta di un abbinamento molto felice: un riso pilaf guarnito con gamberi e una salsa al curry speziata e aromatica. Servito come **piatto unico**, seguito da **verdure fresche**, è la ricetta ideale per una **cena tra amici**.

ESECUZIONE RICETTA: MEDIA

PREPARAZIONE: 30 MIN

COTTURA: **60 MIN** PORZIONI: **4 PORZIONI**

INGREDIENTI:

• 320 g di riso • 350 g di gamberi • 1 cipolla e 1/4

• 450 ml brodo • 70 g di burro • 2 cucchiai di curry

• farina • sale • pepe

La ricetta del **riso al curry con gamberi** non è complessa, serve solo un po' di attenzione alla cottura del cereale che avviene per assorbimento di liquido.

Il riso pilaf viene cotto in forno e il risultato è un elegante **piatto unico**, perfetto per una **cena tra amici**, ma anche per una **cena a due**.

La dolcezza dei gamberi e la delicatezza del riso sono vivacizzati da una **salsa al curry** speziata ed aromatica. Potrete scegliere di rendere la salsa dolce o piccante scegliendo una miscela per curry che soddisfa i vostri gusti.

Il riso al curry, in particolar modo nella varietà Basmati, è una preparazione originaria della regione indiana che, servita da sola o con verdure, sostituisce il pane in accompagnamento a piatti di carne e pesce variamente stufati.

COME PREPARARE:

Iniziate la preparazione del riso al curry con gamberi facendo sciogliere 40 grammi di burro in una teglia e insaporitevi la cipolla intera tagliata a fettine. Quando è diventata trasparente versate il riso e mescolate bene per distribuire il condimento in maniera uniforme.

Irrorate quindi con il brodo bollente, coprite e tenete in forno preriscaldato a 220° per 15-17 minuti. Nel frattempo sgusciate i gamberi, eliminate il filo nero sulla schiena e lessateli per due minuti in acqua bollente.

Dedicatevi quindi alla preparazione della salsa al curry. Tritate la cipolla rimasta, lasciatela ammorbidire per cinque minuti in un tegame con il burro, cospargetela con un cucchiaio di farina, mescolate e unite il curry diluito in poca acqua calda. Cuocete a fuoco basso per mezz'ora, aggiungendo altra acqua via via che viene assorbita. Salate e pepate.

Ritirate il riso dal forno, disponetelo in uno stampo ad anello imburrato e battete il fondo sul tavolo per eliminare gli eventuali vuoti d'aria.

Rovesciate la forma sul piatto da portata, in modo da ottenere una "ciambella" di riso. Disponete al centro i gamberi e ricopriteli con la salsa calda e una macinata di pepe. Servite subito il riso al curry con gamberi.





ESPRESSO VELOCE

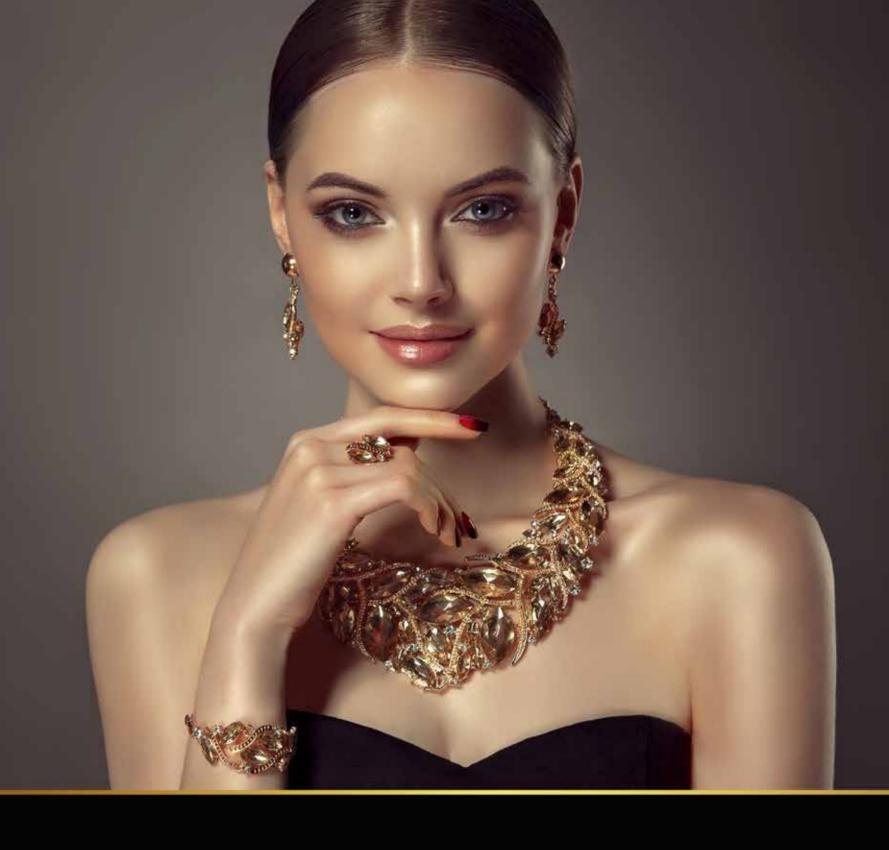
CAFFE PASCUCCI

il caffè incontra il latte



CAFFE PASCUCCI







SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET

Acquisto di metalli preziosi ai migliori prezzi sul mercato



BULLION

Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE

Custodia in totale sicurezza tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING

Servizi per operatori professionali